

Dal Nord al Sud, nuovi artisti italiani unitevi

È aperta fino al 30 di questo mese a Milano (Spazio Consolo, Via dell'Aprica 12, tutti i giorni ore 10-19, ingresso gratuito) la mostra «Talents», sottotitolo: «I nuovi fermenti dell'arte italiana». L'iniziativa è stata pensata dal mensile «Kult», sempre attento a quanto di nuovo si muove nel panorama delle arti figurative.

Lo scopo era quello di dare spazio evoce a nuovi artisti italiani emergenti nei vari ambiti della produzione contemporanea. I quindici artisti selezionati provengono da diverse aree geografiche del nostro Paese, e colpisce positivamente una forte presenza di

opere realizzate al centro e al sud (e il anche nord finalmente non è rappresentato solo da Milano), presenza che evidenzia una vitalità creativa spesso trascurata dai tradizionali circuiti artistici italiani. Ciò è il frutto di un'attenzione di ricerca libera e antipregiudiziale, che una volta tanto fa parlare gente nuova e non solo i soliti «GGiovani» con due G maiuscole, allargando così un giro dell'arte troppo spesso chiuso in se stesso, anche coinvolgendo un pubblico più ampio e cercando di svincolarsi il più possibile dalle esigenze spesso soffocanti di quel mercato le cui leggi hanno definitivamente sostituito in campo

artistico quelle del mecenatismo d'altri tempi. Ma quali sono stati i criteri della selezione? «I giovani artisti sono stati scelti in base a parametri di gusto, di novità e più in generale di cultura artistica», spiega Maria Grazia Torri (curatrice della mostra insieme a Gianluca Marziani e Paola Nicita), che sottolinea anche come siano rappresentati tutti i mezzi e gli strumenti con cui oggi gli artisti comunicano.

Infatti in «Talents» troviamo pittura, scultura, fotografia, videoarte, arte elettronica, installazioni, ecc. Tra gli artisti fotografi uno dei più originali è senz'altro Luca Piovaccari

(trentacinque anni, di Cesena), che mette in evidenza, attraverso l'uso degli acetati al posto delle normali stampe, situazioni di disagio, spesso legate alla solitudine e all'infanzia, mentre Synthex (ventinovenne milanese) ci restituisce, anche grazie a particolari effetti speciali, immagini iper-realiste e allucinate, soprattutto dei luoghi massificati del divertimento e del turismo. Sempre di iper-realismo si potrebbe parlare anche a proposito di un pittore, Federico Guida (trentunenne milanese), mentre le performance di Francesco Impellizzeri (trapanese trentacinquenne) rivisitano alcune icone pop o il

mondo della pornografia.

Ester Sparatore (palermitana ventisettenne) tematizza invece nei suoi video il motivo della marginalità. Questi sono solo alcuni esempi, che vorrebbero sottolineare come, pur nella diversità dei mezzi espressivi, si manifesti in questi giovani artisti una comune tendenza a confrontarsi con la realtà sociale, a non sottrarsi all'urgenza dei problemi attuali.

Il che lascia ben sperare per le sorti dell'arte, non solo come prodotto da vendere ma anche e soprattutto come luogo in cui interrogarsi.

ROBERTO CARNERO

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI



POLEMICHE

Pio IX, il papa antisemita sarà santo con Giovanni XXIII?

ALCESTE SANTINI

Per iniziativa dell'Associazione mazziniana e del centro Campo dei Fiori 2000 per i diritti umani si è tenuto nella sala del Carroccio in Campidoglio, un vivace dibattito sul «caso Pio IX» per contestare come questi - antimodernista, antiebraico, anticuromenoico oltre che contro la nascita dello Stato unitario italiano - possa essere beatificato il prossimo 3 settembre insieme a Giovanni XXIII che, dando un indirizzo del tutto opposto con la svolta del Concilio Vaticano II, ha gettato le basi per il superamento del fossato creatosi tra Chiesa e cultura moderna.

Le ragioni di questo «inaccettabile accoppiamento» vanno ricercate, secondo Giovanni Franzoni che ha moderato il dibattito, «nella logica delle opportunità e degli opportunismi» che porta ad accantonare conservatori e innovatori. Al posto di Pio IX ci sarebbe dovuto essere Pio XII, la cui beatificazione è stata, invece, spostata nel tempo per le forti critiche degli ebrei per i suoi «silenzii» rispetto al nazismo. Ma il fatto che la Congregazione per le cause dei santi abbia sponsorizzato Pio IX ha reso più grave il confronto con Giovanni XXIII. Infatti, Pio IX, come ha rilevato lo storico Daniele Menozzi dell'Università di Firenze, è stato il Papa che, con il Sillabo, ha tuonato contro tutta la cultura moderna creando «danni enormi» per la stessa Chiesa cattolica per la quale non è stato facile, se non dopo il Concilio Vaticano II, cercare di riannodare con un discorso nuovo, proseguito da Giovanni Paolo II con il «mea culpa», i fili con la cultura contemporanea. Perciò - ha osservato Menozzi - «si tenta una continuità impossibile tra Pio IX e Giovanni XXIII».

Ma Pio IX ha perseguito anche una politica antigidaica, come ha sostenuto Elena Mortara dell'Università Tor Vergata, discendente di quella famiglia ebrea Mortara di Bologna a cui il 23 giugno 1858 fu sottratto un bambino di sei anni, Edgardo Mortara, fatto prelevare da Pio IX dai gendarmi del frate inquisitore Pier Gaetano Faletti. La motivazione era che il bambino, furtivamente battezzato mentre si pensava che dovesse morire da una donna di servizio, non poteva ri-

manere in seno alla sua famiglia ebrea. Siamo al tempo dello Stato pontificio in cui non avevano diritto di cittadinanza ebrei, protestanti, ma soltanto i cattolici. A Roma, infatti, il cimitero degli inglesi o degli acattolici nacque per accogliere i non cattolici. Il bambino, Edgardo Mortara, fu portato a forza a Roma. Pio IX, che gli impose il suo nome «Pio», lo fece entrare in seminario fino all'ordinazione sacerdotale.

Il «caso Mortara» - ha ricordato la professoressa Elena Mortara - fece, a suo tempo, un tale scalpore che il «New York Times» gli dedicò ben venti articoli e la Comunità ebraica statunitense ne fece uno «scandaloso» internazionale di cui si occuparono anche Cavour e Napoleone III. Da questo «caso» si costituì in Francia l'«Alliance Israélite Universelle». Il «rapimento» del bambino fu considerato negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, in Olanda un «crimine» e ne sono una testimonianza le lettere di Cavour e dell'ambasciatore di Francia. Sulla vicenda c'è una vasta pubblicistica, anche recente, come dimostrano il libro di David Kertzer «Prigioniero del Papa» (Rizzoli 1996), e quello di Daniele Scalise «Il caso Mortara. La vera storia del bambino ebreo rapito dal Papa» (Mondadori nel 1997).

La libertà a Roma durò quanto la breve Repubblica romana, quando si sperò in un cambiamento ed i protestanti, che sposarono la causa risorgimentale, pubblicarono «I Vangeli» con note esegetiche liberali e improntate ad un socialismo cristiano. Ma, dopo il ritorno di Pio IX dall'esilio di Gaeta del 1850, gli ebrei dovettero tornare nel «ghetto» e sottoposti di nuovo al pagamento dei tributi. Nel 1866, Pio IX, tornando sul «caso Mortara» che tanto lo infastidiva perché divenuto internazionale, disse: «Quello che io feci per questo ragazzo, avevo il diritto e il dovere di farlo; e se occorresse lo rifarei di nuovo». Per fortuna gli ebrei poterono essere liberi dopo il 1870. Ma la beatificazione di Pio IX, volutamente posta a fianco di quella di Giovanni XXIII nella speranza che sia più accettabile, rientra in quei tentativi della Chiesa cattolica di conciliare l'inconciliabile, mentre la differenza tra i due Papi rimane insuperabile perché sono opposti i due indirizzi.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il fascismo come religione politica totalitaria, che scavalca il cristianesimo, la religione civile liberale e l'emancipazione socialista. Ecco il nocciolo della nuova riflessione sul fascismo a cui si sta dedicando in questi anni Emilio Gentile, storico contemporaneo a Roma, tra i più autorevoli allievi di Renzo De Felice, autore di saggi quali «La grande Italia» (Mondadori), «Il culto del Littorio» (Laterza) e il recente «Fascismo e antifascismo» (Le Monnier). Gentile è stato protagonista di un convegno un po' snobbato dai media, conclusosi ieri: «Il fascismo in un contesto internazionale: Europa e America, 1914». All'Accademia di Danimarca di Roma e a cura dell'Università di Copenaghen e del Centro studi Falisco di Studi storici. Importante non tanto per le «rivelazioni» di cui s'è avuta qualche eco: i gas tossici del regime di Franco e le iniziali relazioni diplomatiche con gli Usa (cose ormai già note). Quanto piuttosto per l'approccio sistematico-internazionale al fascismo. Che fu innesco di politiche militari-imperiali in Europa (secondo la lezione di Robert Mallet), esperienza originale che ispirò il nazismo, e niente affatto una risposta speculare al comunismo, come teorizza invece il revisionismo di Ernst Nolte. Dunque, un approccio non proprio «defeliciano», a cui il «defeliciano» Emilio Gentile ha apportato, nel corso del convegno, il suo peculiare contributo, incentrato sulla «modernità totalitaria» del fascismo.

Professor Gentile, lei ha parlato dell'aspetto religioso del fascismo. Ma il Duce, anticlericale e massimalista in gioventù, da quale retroterra distilla la «liturgia littoria»?

«Fin dall'epoca socialista Mussolini è immerso nel mito. E definisce "religioso" il suo socialismo, contro il riformismo. Dunque, era sensibile sin dall'inizio all'aspetto religioso della politica di massa. Il che non mancò di avere effetti anche sul Gramsci, che tra il 1916 e il 1919 parlava di lotta tra religione socialista e cristianesimo. Tutto questo comunque si inquadra in un processo di laicizzazione della

Il Duce-sacerdote e i suoi Chierici

Gentile: il fascismo come mito religioso

politica la quale, tra otto e novecento, rivendica per sé una spiegazione totale del mondo. C'è, prima ancora del fascismo, la tendenza delle ideologie politiche a scavalcare la religione, come concezioni integrali del mondo».

Restiamo al Duce, nietzscheano e «romano». Qual è l'originalità del suo sincretismo mitologico? E ancora: credeva alle sue invenzioni mitiche, oppure le usava freddamente?

«Difficile dirlo. Probabilmente l'una e l'altra cosa. Le sue erano le costruzioni artificiali di un uomo immerso nella mentalità mitica. Come quelle di certi uomini di Chiesa, magari pieni di dubbi, ma convinti della bontà intrinseca dei dogmi. Mussolini, nietzscheano che vive la trasformazione culturale novecentesca, crede alla trasvalutazione dei valori. E al loro ruolo mitico-poietico, capace di cambiare le menti. E quindi, da politico consumato, escogita delle formule. Ma nello stesso tempo finisce col crederci. A cominciare dal mito di se stesso. E ciò avviene in successione. Dal mito socialista passa al mito interventista e poi al mito fascista. Benché, durante il ventennio, non vada esente dallo scetticismo».

Rottura o continuità in Mussolini, tramitosocialista a mito fascista?

«Rottura completa, malgrado le componenti "sociali". E rottura in particolare con il socialismo come emancipazione dell'umanità da ogni superstizione e fede. Col fascismo cambia completamente la

sua concezione delle masse. E il mito a governarle. E del mito la politica non può fare a meno. Un mito ulteriore è poi quello del «tornante» storico, di cui il regime, imperniato sulla sua persona, è interprete destinale nel XX secolo».

Quello della «romanità» però è già un mito coreografico più artefatto e pianificato...

«In quel caso c'è un uso politico vero e proprio, non una fede. Mussolini si rende conto che, per contrastare la religione cattolica, deve contrapporre qualcosa di altrettanto affascinante e autorevole. Qualcosa in cui far rientrare, sin dall'inizio, lo stesso cattolicesimo. E infatti, dopo il Concordato, provocò un incidente col Vaticano, sostenendo che il Cristianesimo, senza il ruolo di Roma, sarebbe rimasta una setta ebraica in Israele. Dunque, fascismo come sincretismo. Tra romanità, umanesimo e rinascimento e Chiesa cattolica. Con il fascismo come cuspid. Insomma, Mussolini agiva alla stregua di un pittore moderno, che usa l'arcanismo».

Veniamo al grande avversario: il comunismo. Fino a che punto Mussolini era un vero e proprio «anticomunista»?

«Lo era, perché guardava al comunismo come ad un'ideologia fallimentare. Tuttavia era un grande ammiratore del bolscevismo, che riteneva, assieme al fascismo, una delle due grandi forze storiche del XX secolo. Non considerava però il fascismo come un contraccolpo del comunismo. Infatti, alla vigi-



lia della presa del potere, disse che il pericolo comunista in Italia era una sciocchezza. Col comunismo c'era una competizione. Tuttavia, per Mussolini, il fascismo va al potere grazie a una sua autonoma volontà di dominio. Contro l'impostanza del socialismo massimalista e la crisi dello stato liberale. E rivalizzando altresì il nazionalismo, non più giocato a sostegno del liberalismo. Ma rilanciato a base di una sacralizzazione radicale della politica. Sicché, mentre il comunismo appare come ateo e materialista, il fascismo si presenta come espressione di una politica che espunge ogni razionalità dialogica e illuminista. Dunque, una gara tra il mito di Roma e quello di Mo-

sca».

Hitler deve la sua fortuna più al «modello Mussolini», oppure al modello negativo del «terrore rosso», come sostiene Ernst Nolte?

«Molto di più all'imitazione del fascismo, oltre che alla sua propria capacità creativa. Il bolscevismo per Hitler era il bersaglio contro cui mobilitare le masse. E tuttavia Hitler ha alle spalle la crisi del 1929, uno stato e una società destrutturati. Mussolini invece, quando prende il potere, ha alle spalle uno stato in ripresa dal punto di vista finanziario. E poi non vanno sottovalutati, sia in Germania che in Italia, i gravi errori politici degli avversari. Che hanno favorito l'a-

scesa dei due regimi».

Parliamo degli «adepti». Ad esempio, gli intellettuali, rimproverati di recente da Angelo d'Orsi di acquiescenza. Ovvietà arcinota, moralismo retrospettivo, o che altro in quest'approccio?

«Gli intellettuali della prima metà del novecento subivano la fascinazione di un potere politico che regalava il sogno di plasmare interamente l'uomo. Il fascismo concedeva molti spazi in questo senso, e tantissimi sono stati sinceramente convinti di potere giocare un ruolo demiurgico. Del resto il fascismo, in larga parte, era il prodotto di intellettuali che si erano formati in periodo giolittiano: atti-

visti, vociani, gentiliani, idealisti militanti. Persuasi di dover scavalcare il regime liberale, per cambiare da cima a fondo l'essere umano. Come del resto avveniva in Russia, su un altro versante ideologico. Ecco, la questione andrebbe affrontata in questi termini, e non con approcci arcaici o moraleggiati».

D'altra parte ci fu anche il «lungo viaggio», di chi approdò ad altre sponde «dall'interno»...

«Non credo ai lunghi viaggi. Prerogativa di pochi individui. Furono le disfatte militari a dire la parola decisiva. E a convincere gli intellettuali che il fascismo portava alla catastrofe della nazione. E non alla sua rigenerazione».





Andrea Cerase

La «lungimiranza» del dottor Sottile

Raccolti in un libro gli articoli scritti da Amato dall'87 al '94

■ Titolo: «Il tempo lungo delle idee». Autore: Giuliano Amato. Editore: Gastone Alecci, storico portavoce del premier. Tiratura: 110 copie, tutte numerate e fuori commercio, destinate solo a una cerchia ristretta di amici intimi. Il volume nasce come originale e affettuoso regalo di compleanno ideato da Alecci per i sessantadue anni del premier. Raccoglie 43 brevi articoli scritti da Amato per l'Espresso e per Panorama in due fasi: la prima dall'87 all'89, quando Amato era ministro del Tesoro nei governi Goria e De Mita, la seconda dal '93 al '94, a cavallo fra il periodo più duro di Tangentopoli e il Governo Berlusconi. Scorrendo le pagine ne scaturisce il ritratto di un «politico diverso» (come scrive Luciano Cafagna nella prefazione) ma soprattutto lungimirante. I 43 capitoletti che compongono il libro si prestano infatti a una sorta di gioco di società: scoprire in quale anno sono state fatte certe affermazioni. Per esempio questa: «Sono troppi i parlamentari, e sono troppi anche i partiti. Occorre ridurre gli uni e gli

altri». Sembra detta ieri, è del 1988, quando i gruppi parlamentari alla Camera erano «appena» 12. O questa: «abbiamo messo mille toppe al nostro stato sociale, ma continua a perdere acqua da tutte le parti» (1988). O ancora, sulla bioetica: «prima o poi il parlamento dovrà adeguare le leggi alla nuova realtà» (1988). Ma non basta. La più bella della serie «corsi e ricorsi storici» il «dottor Sottile» la scrive a pagina 42, quando punta il dito contro «gli sconfitti, pervasi dalla ricerca febbrile di un leader da contrapporre a Berlusconi in tv». Amara riflessione non di ieri ma del 1994, anno in cui la sinistra si leccava le ferite della batosta elettorale inflitta dal Polo. E anno in cui, parlando del futuro di Berlusconi e di Forza Italia, Amato si chiedeva se «resterà un «non partito» o non diventerà, invece, «un movimento che intende affondare nella società quelle radici che i partiti hanno perso». E ancora, ecco una opinione «vecchia» (si fa per dire) di sei anni su leggi elettorali e referendum: «I promotori dei referendum sono oggi tra gli sconfitti che osservano, come apprendisti stregoni, il

torrente incontenibile uscito dai loro alambicchi: la legge elettorale non ha prodotto le due squadre allineate e ordinate che essi avevano promesso, e i contrasti si riproducono in coalizioni politiche in cui non è chiaro il peso». Il punto debole dell'Italia, avvertiva Amato nel 1994, è proprio la sua mancanza di stabilità politica e di Governo. A riprova, ecco la sua esperienza diretta ai G7: i Grandi degli altri paesi, racconta il presidente del Consiglio, «ti accolgono nel club, ma hanno qualche difficoltà a chiamarti per nome così come fanno tra loro, perché dubitano che ci sarai ancora l'anno dopo. E questa tua precarietà pesa sul ruolo che puoi esercitare, perché ti accorgi che contano moltissimo fra di loro la continuità e la ricorrenza dei rapporti». E a proposito della recentissima moda di contaminare il «pubblico» con il «privato», già nel 1989 Amato metteva in guardia: «attenti perché «l'intimità», l'indagine dei sentimenti, piacciono molto quando riguardano personaggi pubblici, ma se si tratta di politici e governanti fanno anche dei danni, ed è bene che loro lo sappiano» (1989).

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA, coordinatore della segreteria Ds

«Parte dal Nord la nostra sfida per il 2001»

LUANA BENINI

ROMA Pietro Folena, il coordinatore della segreteria dei Ds, si prepara a partire per Milano dove il 21 luglio si sposterà, insieme a lui, una parte della direzione del partito. «I segretari regionali del Nord - spiega - hanno deciso oggi (ieri), in una riunione con Walter Vitali, che il 21 luglio, al termine di un importante convegno sul federalismo, si terrà una nuova riunione alla quale parteciperanno tutte le direzioni regionali del partito al Nord per lanciare una piattaforma politica e programmatica. Questo appuntamento darà il via a una nuova esperienza: l'apertura di una seconda sede della direzione, una sede vicaria, a Milano».

Cosa significa dal punto di vista organizzativo? «La sede milanese non dovrà duplicare tutte le responsabilità di lavoro esistenti a Roma. Oltre a me ci saranno, il responsabile economico, Enrico Morando e alcuni responsabili di altri settori, come quello della comunicazione, delle piccole e medie imprese, della questione giovanile... Su questi terreni esploreremo una specie di laboratorio che si configura anche come una grande sfida politica. Non si tratta di un commissariamento del Nord, lo dico senza retorica...».

Non è una iniziativa per supplire alle carenze del partito al Nord? «Non è vero il giudizio secondo cui le cose vanno male nel Nord e bene nel resto del Paese. I Ds in quanto tali alle ultime elezioni hanno avuto un buon risultato al Nord, migliore che nel resto del Paese. C'è stata anche un'innovazione del partito. Basta pensare al fatto che un uomo del prestigio e dello spessore culturale di Pietro Marcano ha deciso di accettare l'invito di Veltroni di diventare segretario del partito in Piemonte. È

già in atto un lavoro di costruzione. L'iniziativa non parte dunque da un giudizio negativo sul Nord. Anche perché, se è vero che il centrosinistra, così come lo abbiamo finora conosciuto, si è dimostrato minoranza in Lombardia, Piemonte, Veneto, e di poco in Liguria, tuttavia a livello locale ha vinto contro l'asse Lega-Polo tutte le elezioni comunali (Venezia, Mantova, Pavia, Lodi, Aosta, Bolzano, Rovereto) dimostrando che il suo potenziale espansivo è grandissimo quando al centro non vi sono le risse tra tizio e caio, e quando c'è un progetto innovativo».

Gli obiettivi politici prioritari di questa riorganizzazione del partito? «Vogliamo mettere le basi di una sinistra riformista, delle libertà e dei diritti, più radicale nei valori (lotta contro la pena di morte, per l'abolizione del debito del terzo mondo, la critica a una visione

agiografica e tutta positiva della globalizzazione) che sappia anche mettere al centro delle sue proposte, il tema del diritto di scegliere, della valorizzazione delle opportunità per gli individui, una idea alternativa a quella degli staterelli delle signorie che viene fuori da Formigoni e colleghi...».

Intorno ai presidenti polisti delle regioni del Nord che cavalcavano un attivismo nordista iperfederalista si è costituito un nuovo blocco del centrodestra e della Lega... «Formigoni e colleghi stanno facendo in queste settimane una grottesca caricatura del federalismo. Ho apprezzato invece ciò che ha detto e che ha fatto Ghigo. Anche lui è un avversario politico, ma con altra forza e dignità. Non abbiamo alcuna paura della sfida federalista. Vogliamo condurla a Roma in Parlamento (la prima settimana di luglio alla Camera si discuterà di



Claudio Onorati/Ansa

federalismo in Costituzione e sarà un appuntamento importante) e condurla dal basso (perché federalismo, come ha ricordato anche Ciampi, non sono i centralismi regionali ma un modo di semplificare il governo, di incentivare la libertà della società civile, l'autogoverno). L'Italia è un paese di municipi e ogni città ha radici e storia. Un federalismo che parta dunque dai municipi e combatta le burocrazie mastodontiche, non solo dei ministeri romani ma anche delle grandi regioni».

Formigoni si appresta a varare uno statuto che, dice, «andrà oltre la Costituzione» «Gli statuti sono una grande occasione. Come tutti i patti costituen-

ti devono essere fatti con il concorso di tutti e non a colpi di maggioranza. Spero che il Polo acceda all'idea di dare in tutte le regioni in cui governa la presidenza delle commissioni sullo statuto al centrosinistra (il centrosinistra dovrà darle al Polo). Proprio per segnare il fatto che la forma di Stato, la trasformazione federalistica dell'Italia è la grande sfida. Noi questa sfida la accettiamo e ci confronteremo sui contenuti. Andare oltre la Costituzione significa fare un salto nel buio, con pratiche unilaterali che rompono i rapporti fra le regioni. Vedo già che fanno litigare furiosamente Formigoni e Fitto che sono dello stesso partito. Questa prospettiva non serve né alla

Lombardia né alle altre regioni del Nord, né al Paese. Altro discorso, sostenere che la seconda parte della Costituzione va riformata in senso radicalmente federalistico proprio per realizzare la prima parte della Costituzione. Per tradurre i valori della Resistenza antifascista che, non dimentichiamolo, nelle valli del Nord, è stata l'origine vera della democrazia repubblicana, e rimane la fonte principale a cui bisogna attingere. Se si dice dunque che per realizzare questi valori l'Italia centralistica non ha più senso, la vecchia Italia democristiana dei ministeri va superata e bisogna costruire l'Italia dei Comuni, della partecipazione e del protagonismo della gente, ebbene, questa è anche la nostra sfida».

Massimo Moratti ha mostrato disponibilità a candidarsi sindaco di Milano per il centrosinistra. È un buon segnale nel panorama nordista in vista delle prossime elezioni...

«La partita del 2001 è tutta da giocare. È aperta a livello nazionale ed è aperta al Nord. Fra i segnali di ripresa c'è questa disponibilità mostrata da un uomo del prestigio e della simpatia di Moratti. Il fatto che questo spaventi Albertini e il Polo, come si vede in queste ore, è indicativo. Bisogna avere il coraggio di ripartire da Milano sapendo che la sinistra deve uscire dall'alternativa fra la subaltermità e il minoritarismo e che il centrosinistra, anche nell'ipotesi Moratti, deve avere la forza di fare un passo indietro per favorire un discorso civico e democratico che possa diventare riferimento per l'intero Nord. La sfida amministrativa del 2001 per Milano e la sfida che i Ds

lanciano con l'apertura della sede nazionale indicano che siamo pronti a combattere direttamente sul campo là dove Berlusconi e Bossi hanno ritenuto di avere un dominio incontrastato».

Con quale articolazione interna andrà il centrosinistra alle elezioni?

«La cosa più importante è provocare un evento che dia il segno di un nuovo inizio. Fatti positivi si sono visti in queste settimane, dalla proposta unitaria del centrosinistra sulla legge elettorale, all'approvazione delle leggi sull'assistenza e sull'abolizione della leva, alla riunione sul Dpef con l'ipotesi sull'aumento

delle pensioni minime e l'istituzione del poliziotto di quartiere. Fatti che indicano la volontà di uscire dalla sindrome della sconfitta e dall'autolesionismo. Ora occorre un nuovo simbolo, un modo diverso di presentarsi e una nuova capacità di aggregazione. L'esperienza coltivata intelligentemente in Trentino dalla Margherita e anche dalla sinistra che ha saputo federarsi, è importante. Così come quella che Cacciari sta coltivando in Veneto con la lista «Insieme per il Veneto» che riunisce molti moderati. Queste esperienze sono indicative di un percorso che dobbiamo realizzare anche su scala più vasta. Non so se alla fine di questo percorso nel centrosinistra ci saranno due grandi aggregazioni federative o di più. È importante che la coalizione sappia essere più capace di rispondere alle esigenze che vengono da componenti più moderate della società. Che sappia essere più centro e più sinistra e al tempo stesso sappia rispondere ai valori costitutivi del centrosinistra».

CARLO BRAMBILLA

MILANO La data è stata fissata: il 21 luglio. Sarà il giorno in cui i Ds trasferiranno ufficialmente un pezzo della Direzione nazionale a Milano. Così della questione Nord si occuperà in pianta stabile Pietro Folena. Ieri Walter Vitali, responsabile delle autonomie locali della Quercia, ha precisato che l'insediamento avverrà «in forma solenne», vale a dire: riunione degli stati generali degli amministratori eletti del centrosinistra, in un seminario sul federalismo, cui parteciperà Walter Veltroni. Sarà l'atto di nascita del coordinamento Ds del Nord e del manifesto politico per l'Alta Italia, che proporrà «la capitale reticolare», teorizzata a suo tempo dalla Fondazione Agnelli. Quanto ai compiti attribuiti a Folena, Vitali ha precisato ieri (al termine di una riunione con vari amministratori delle regioni del Nord propedeutica all'appuntamento di luglio) che questi non sono ancora stati decisi, ma «certamente riguarderanno il rapporto con le imprese e la comunicazione».

Insomma un passo dopo l'altro prende corpo l'offensiva che la sinistra intende portare contro



Giorgio Benvenuti/Ansa

l'alleanza di ferro Polo-Lega, che è uscita vincente nelle ultime consultazioni regionali. Vitali conferma, riferendosi al super-autonomista governatore lombardo Roberto Formigoni: «Si

sappia che il federalismo non è un supermarket...io mi prendo questo e tu ti prendi quello. Questa è solo propaganda. Ecco perché lanciamo da subito cinque sfide». La prima riguarda appun-

IN PRIMO PIANO

Dal 21 luglio un pezzo di direzione Ds sbarca a Milano E sul tavolo sono già pronte cinque carte da giocare

to il decentramento e coordinamento del partito al Nord, «cominciamo noi a essere federalisti»; la seconda è sulle regole per la stesura degli Statuti regionali, che «vanno trovate insieme alle opposizioni»; la terza, quella del federalismo vero, è la riforma delle Regioni, oggi dei veri «mastodonti burocratici», foriere di pesanti forme di necentralismo, come ha avvertito recentemente Ciampi; la quarta, diretta alle segreterie nazionali di Polo e Lega, è l'impegno sulla riforma della Costituzione entro la fine della legislatura, in almeno tre punti chiave, così come recita il documento approvato e votato all'unanimità il 15 giugno scorso da tutti i presidenti delle Regioni; la quinta sfida riguarda direttamente gli statuti, che dovranno tener conto del nuovo quadro costituzionale, «perché - precisa Vitali - tutto quello che Formigoni

dice di voler fare è impossibile con questa Costituzione».

Il contrattacco della sinistra, chesicuramente diventerà di tutto il centrosinistra, in questi giorni si salda con la scelta del candidato sindaco di Milano per le elezioni del prossimo anno.

■ WALTER VITALI «Cominciamo noi ad essere federalisti Sfidiamo Polo e Lega dal basso e dall'alto»

Moratti è al momento una persona di cui si parla, non è un candidato. Però anch'io noto con piacere che è cresciuto attorno al suo nome un certo consenso. Comunque ho trovato molto bella la sua lettera

al Corriere della Sera, in cui lui stesso conferma di essere sorpreso e che ci vuole pensare». Insomma Moratti sì o Moratti no? Risposta di Vitali: «Non tocca noi decidere il nome. Posso solo dire che negli incontro coi gruppi consiliari milanesi ci siamo detti che bisogna andare oltre il centrosinistra e costruire un'alleanza capace di interpretare un sentimento progressista, che è ancora diffuso nella città». Di sicuro tutto questo anticipato rumore sul nome del candidato sindaco del centrosinistra (e oltre) ha il merito di aver rivitalizzato il dibattito politico a Milano e di aver fatto emergere il problema di una candidatura forte. E che lo sia quella di Moratti è indiscutibile.

C'è grande voglia di rivincita contro l'armata Polo-Lega. Bossi profetizza la scomparsa ventennale della sinistra? Vitali se la ride: «Bossi non è Nostradamus, e

poi nemmeno le profezie di Nostradamus si avverano...». Tornando alle sfide, nasce un dubbio: chi lancia le sfide deve aver almeno una buona probabilità di vincere, altrimenti assomigliano a dei suicidi. Vitali respinge l'obiezione: «Noi Polo e Lega li sfidiamo dall'alto e dal basso. Dall'alto: vogliamo cambiare la Costituzione? Il documento del 15 giugno è stato approvato all'unanimità. Noi lo condividiamo in pieno, dalla prima all'ultima parola. E loro? Adesso non siamo più noi a giocare di rimessa... Poi li sfidiamo dal basso, dal territorio, perché per loro cultura Polo e Lega tendono ad accentrare i poteri delle regioni che governano a scapito della altre autonomie». L'obiettivo politico è quello di sgonfiare il molto di propagandistico che c'è nelle sortite iperautonomiste dei governatori polisti del Nord.





Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA



IL PUNTO

Biodiversità biotecnologie agricoltura

FRANCESCO BALDARELLI

La biodiversità evolve. Una riduzione della biodiversità si è verificata in più ere geologiche per cause diverse. Nel corso del ventesimo secolo la riduzione della biodiversità si è accentuata. I principali fattori di questo cambiamento sono le alterazioni dell'habitat per l'intervento dell'uomo, la deforestazione, la diffusione dell'attività agricola e delle innovazioni genetiche. Dall'inizio del secolo si sarebbero perse, o sono in forte regresso, il 30 per cento delle specie vegetali e il 52 per cento dei mammiferi. La scomparsa di numerose cultivar, razze o varietà pregiate è anche dovuta a un loro scarso impiego commerciale, a minori rese produttive, a elevata sensibilità a parassiti o a stress ambientali, a più elevati costi di produzione che ne hanno reso poco conveniente l'inserimento negli ordinamenti culturali. Non vi è dubbio che un accorto uso dell'ingegneria genetica potrebbe contribuire a correggere taluni difetti e a salvare e rendere competitivi prodotti tipici dei quali oggi temiamo la scomparsa, a partire dal pomodoro S.Marzano.

La conservazione della biodiversità rientra nel progetto più vasto di mantenimento degli ecosistemi per tutelare la rinnovabilità delle risorse naturali del nostro pianeta. La diversificazione delle specie animali e vegetali produce, inoltre, beni "scenici e ambientali" - il paesaggio agrario - il cui valore aumenta con le trasformazioni sociali e culturali della società. Essa, infine, significa anche diversificare gli alimenti: all'inizio della sua storia, l'uomo si cibava con circa 7.000 specie vegetali, oggi con non più di venti.

La necessità e l'obbligo morale di conservare la biodiversità come patrimonio naturale e come risorsa ambientale sono stati sanciti dalla Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro del 1992. Un modello di sviluppo che assicuri il miglioramento della qualità della vita umana con il rispetto del patrimonio ambientale attribuisce un'importanza notevole alla cultura e alle tradizioni locali. La possibilità di giungere a uno sviluppo sostenibile è, infatti, legata anche alla valorizzazione dei saperi, della cultura e delle risorse che caratterizzano il territorio, rendendolo unico. Da questo punto di vista, la conservazione della biodiversità costituisce un'alternativa alla progressiva omogeneizzazione degli stili di vita e di consumo, alla standardizzazione dei processi produttivi indotti dal progresso tecnico e dalle regole della globalizzazione. L'evoluzione tecnologica e dei consumi, con la diffusione di cibi maggiormente elaborati e con sempre più servizi incorporati (la conservabilità, la velocità di cottura ecc.) ha, da un lato, contribuito a offuscare l'identità e la riconoscibilità del prodotto agricolo (fino alla disaccensione del messaggio pubblicitario che fa nascere lo yogurt dall'albero da frutto) e, dall'altro, grazie ai moderni sistemi di comunicazione commerciale, ha concentrato nella grande distribuzione il potere di conoscere, interpretare, soddisfare e orientare le scelte dei consumatori. È in questo contesto che emerge sia una maggiore sensibilità dei consumatori verso ciò che mangiano, dalle tecniche produttive, all'origine ai contenuti salutisti, sia il crescente interesse verso prodotti agricoli e alimentari tipici e tradizionali, i quali, peraltro, costituiscono una costante del nostro paesaggio agrario. Protagonismo dei consumi

INFO

Bordon Eco- trasporti nel Dpef

Incentivi per la mobilità sostenibile e il trasporto pulito nel Documento di programmazione economica e finanziaria. L'annuncio del ministro dell'Ambiente, Wlter Bordon, sottolineando che quest'anno su questo capi-

Una proposta di legge e un libro propongono uno strumento che obbliga le amministrazioni a contabilizzare il territorio riducendo le distanze tra economia ed ecologia

Il fatto

Amministrazioni al verde

L'ambiente entra nella contabilità pubblica

BENEDETTA SCATAFASSI

Recuperare l'integralità del rapporto uomo/natura arricchendo le conquiste dello spirito umano. Non è solo il concetto filosofico dell'intellettuale mozambicano Ngoenha intervistato la scorsa settimana. Queste sono le parole di Romano Prodi nella prefazione del nuovissimo volume "La natura del conto-contabilità ambientale, uno sviluppo sostenibile". Il libro è il primo tentativo saggistico su un fondamentale strumento economico: la contabilità applicata alla natura.

Finiti dunque, dopo vent'anni, i dibattiti ecologici puramente concettuali che hanno portato la comunità internazionale alla consapevolezza di uno sviluppo sostenibile, cioè alla gestione del paesaggio nella sua interezza. Oggi dalla filosofia si va sui numeri. Una legge, promossa dal presidente della commissione Ambiente del Senato, Fausto Giovanelli, è in discussione alla Camera.

Giovanelli, curatore del libro insieme a Ilaria Di Bella e Roberto Coizet, è un convinto assertore della contabilità come strumento capace di accorciare le distanze tra economia ed ecologia. Secondo lui lo sviluppo sostenibile è un concetto complesso che non si realizzerà per invocazione, ma per volontà politica in uno Stato di democrazia e, in quanto tale, ha necessità di strumenti. La legge infatti dovrebbe dar vita ai cosiddetti

bilanci satellite, ossia dei veri e propri bilanci "verdi" mediante una serie di indicatori e batterie di valori ambientali già esistenti.

«Considerando le delibere del Parlamento europeo - spiega Giovanelli - e basandoci su dati europei già pubblicati, potremo essere il primo paese al mondo ad avere una legge che obbliga le amministrazioni a contabilizzare il territorio. Sicuramente rappresenta un salto culturale e politico importante, soprattutto perché metterà in campo una serie di decisioni e conoscenze in modo trasparente, senza vincoli particolari ma con una grande responsabilizzazione da parte degli amministratori. Non ultimo, la contabilità permetterà di rendicontare ai cittadini il valore ambientale».

Per fare un esempio, un sindaco accanto al suo bilancio ne avrà un altro di tipo ambientale cui si chiede lo stesso approccio che si ha con il denaro. «Se l'amministratore avrà nel suo territorio un'area agricola che urbanizza, certamente sul bilancio economico avrà una grande entrata, ma non così sul bilancio verde».

E certamente, in un'epoca di grande bisogno di verde, scelte ambientali contabilizzate e trasparenti per i cittadini potranno spostare largamente il consenso elettorale. Se, così, da una parte avremo l'Unione Europea che si occuperà, attraverso dati macroeco-

INFO

Città bavarese rinuncia allo sci

Non più canoni da neve né piste per discese mozziolate. La cittadina bavarese di Immenstadt, che ha rinaturalizzato il proprio comprensorio sciistico Gschwender Horn rinunciando alle piste di sci alpino, ha vinto il primo premio "Ambiente 200" assegnato da Arge Alp, la Comunità di lavoro internazionale delle Regioni alpine.

mici omogenei, di sviluppare politiche e promuovere attività e ricerche in grado di ridurre i gas serra, dall'altra avremo, a livello di Comune, dati omogenei capaci non solo di lottare contro l'inquinamento ma di pianificare il territorio.

«Ma pianificare non come per l'acciaio - afferma Giovanelli -. Per i sistemi politici occorre programmare l'ambiente, che è un sistema molto complesso, mediante una corretta informazione».

La contabilità ambientale non sarà, dunque, la pietra filosofale, ma uno strumento di sviluppo. «Non è una scelta ideologica o politica in sé: pro o contro l'ambiente - precisa il curatore del libro -. È un sistema informativo che vale in quanto innestato nel circuito deci-

sionale».

In effetti avere un bilancio ambientale può significare molte cose. Attraverso indicatori di riferimento si potrà, ad esempio, considerare il grado d'inquinamento atmosferico e, sempre per esempio, stabilire il limite di traffico su gomma in una determinata area industriale. Questo non significa che ci sarà un'involuzione, ma semplicemente uno sviluppo su trasporti a minor impatto ambientale, tipo le reti ferroviarie.

Decisioni politiche ed ecointentive potrebbero rafforzare il sistema ferroviario locale, la maggiore celerità farebbe aumentare il giro di merci riducendo così il costo del trasporto stesso, l'aria sarebbe più pulita e, forse, si ridurrebbe l'incidenza dei tumori.



In pratica, attraverso la monetizzazione di valori ambientali interdipendenti con dei valori socioeconomici si potrebbe dar vita concretamente al concetto filosofico di sviluppo sostenibile. Per questo nel libro si trovano saggi sulla giurisprudenza (Paola Ficco), sugli scenari (Emilio Gerelli), su alcune esperienze (Carlo Peggio) e pareri (Gianfranco Bologna) di questo grande processo «che non darà vita a un Pil verde - scrive sempre Giovanelli -, bensì a un insieme di atti per promuovere un miglior rapporto tra uomo e ambiente in ogni campo».

Nella seconda metà del libro, indicatori, criteri di calcolo e metodi di lavoro rappresentano un'analisi tecnica molto utile per il mondo accademico. Si aggiunge, dunque, un importante volume alla nostra letteratura economica ambientale; ma si apre anche una strada a nuovi posti di lavoro e imprese finalizzate all'ottimizzazione del rapporto uomo/natura.

to il ministero dell'Ambiente ha già stanziato 280 miliardi. Quattro le direttrici di intervento: sostegno ai carburanti puliti; incentivi per l'eco-mobilità urbana con taxi collettivi, car-sharing, autoelettriche in affitto; piste ciclabili; rinnovo delle flotte di auto pubbliche; introduzione degli strumenti telematici di controllo del traffico.

Abbonatevi a

Ogni venerdì a casa vostra con **L'Unità**

Per informazioni **Numero Verde 800-254188** Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



Venerdì 23 giugno 2000

18 GLI SPETTACOLI

l'Unità



CARTOON
«Chicken Run»:
ecco la grande fuga
dei polli animati

■ Eccola qui accanto l'allegria famiglia di *Chicken Run*, il nuovo film a cartoni (anzi, pupazzi) animati, prodotto dalla Dreamworks di Spielberg, assieme alla britannica Aardman Animation. Il film, che è anche il primo lungometraggio realizzato dalla Aardman, specializzata nell'animazione di pupazzi di plastilina, debutta oggi nelle sale Usa. Tanto allegra, poi, la famiglia non è: visto che rischia di finire, come succede di solito ai polli, arrosto. E così, in puro stile *La grande fuga*, cercherà di scappare dal pollaio-lager nel quale è rinchiusa. A dirigere il film sono Peter Lord e Nick Park; quest'ultimo, sempre con la Aardman, ha creato la celebre coppia Wallace e Gromit, protagonista di tre esilaranti cortometraggi animati premiati con l'Oscar.

Proietti da stadio con Arbore e Zero

Stasera show all'Olimpico in diretta su Canale 5

ROMA Un palco davvero speciale quello dell'Olimpico per Gigi Proietti che stasera, davanti a 16 mila spettatori (e altrettanti domani sera) tornerà mattatore con il suo *A me gli occhi, please*. Pensate, nel lontano '74 lo show - una mirabolante girandola di gag, canzoni, pezzi di teatro, cabaret - fu presentato a duemila persone nella Tenda di piazza Mancini come sostituto d'emergenza di uno spettacolo con Irene Pappas. Da allora, è stato replicato innumerevoli volte prima di approdare in versione aggiornata, alla curva Sud dello stadio. E già si annunciano gli ospiti: saranno Renato Zero e Renzo Arbore, confermati ieri da Adriano Aragozzini, produttore ed organizzatore dello show. È ancora una sorpresa, invece, quello che Zero ed Arbore interpreteranno insieme con Proietti e all'orchestra di 50 elementi, con archi e coro, che accompagnerà il recital: si sa soltanto che Zero proporrà il nuovo brano *Via dei martiri*. Oltre alle due *guest star*, Aragozzini annuncia una nutritissima presenza di vip, tra cui la ministra Giovanna Melandri, il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, il ministro Agazio Loiero, il presidente della regione Lazio, Francesco Storace. E ancora: Vittorio Sgarbi, Bruno Vespa, Gianni Minà, Pietro Garinei, Ugo Pagliani, Nini Pingitore, Mario Maffucci, Andrea Giordana, Eleonora Brigliadori e Franco Califano.



Gigi Proietti, stasera all'Olimpico

Dopo *Turandot* e *Tosca* di Giuliano Montaldo, ecco dunque l'evento che sarà trasmesso in diretta da Canale 5 e replicato domani. «Abbiamo percorso i tempi - ha detto Proietti durante la conferenza stampa di presentazione dell'*one man show* - la contaminazione dei generi, vista allora con sospetto, è ormai una componente fondamentale dello spettacolo, a partire dal festival di Sanremo». In una carrellata ininterrotta di 2 ore e mezza (le sei in-

terruzioni pubblicitarie per la tv saranno riempite per gli spettatori che assisteranno dal vivo), l'attore romano farà «il punto di questi 30 anni di carriera attraverso gli occhi di tutti i suoi personaggi». Un'autocelebrazione a distanza di 26 anni? «No, una parentesi di chiusura di un ciclo» ha ribattuto un gasatissimo Proietti. I due maxi schermi (cinque metri per quattro) ai lati del palco consentiranno di superare le difficoltà visive della location. Scenari tridimensionali daranno la giusta ambientazione per pezzi come *New York New York* e per i brani latinoamericani.

Nonostante Mediaset abbia spuntato l'asta per la diretta televisiva, Proietti non esclude la possibilità di approdare in Rai con uno spettacolo in 4 o 5 puntate. «Per la tv occorrono belle idee - ha detto ancora - Panariello ha ottenuto buoni risultati». Sul fronte della fiction, Proietti girerà da fine settembre le nuove puntate del *Maresciallo Rocca*, mentre il futuro dell'*Avvocato Porta* è ancora incerto. Dopo il recital all'Olimpico, l'attore partirà per un tour estivo che, da metà luglio a metà agosto, attraverserà l'Italia. Il sogno nel cassetto? Interpretare Shakespeare «ma quello tragico, quello di *Re Lear*». Resta in piedi la possibilità di prendere in mano le redini del teatro Brancaccio di Roma «se saranno messe a disposizione sufficienti risorse».

NEW YORK
 Bruce Springsteen
 fa arrestare
 i bagarini al concerto

■ Bruce Springsteen detesta i bagarini, e martedì sera a New York è uscito dal Madison Square Garden e ha personalmente indicato alla polizia alcuni personaggi che stavano vendendo i biglietti per il suo concerto a 500 dollari. Gli agenti hanno arrestato otto «rivenditori» degli ingressi al Garden, a prezzo naturalmente quadruplicato. Un'ora prima che iniziasse il suo show, Bruce è andato dall'out manager George Travis e gli ha detto: «accompagnami fuori». Travis ha chiamato alcuni agenti della sicurezza, ed è uscito per fare un giro attorno al celebre teatro di New York. Lo stesso Boss ha indicato agli agenti di polizia sopraggiunti otto bagarini, tutti arrestati. «Bruce» l'ha a morte con certezza - ha detto Travis al *New York Post* -. Non vuole che i suoi fan debbano pagare più del prezzo del biglietto per vedere il suo concerto». Proprio per contrastare i bagarini, Bruce ha stabilito un massimo di quattro biglietti a persona per le vendite via telefono o attraverso Internet. I suoi 10 show al Madison sono «tutto esaurito» da mesi.

E lo spot scopre la «new economy»

Contri: «Lerner? Sarà più attento ai cattolici di un direttore cattolico»

DALL'INVIATA
 MARIA NOVELLA OPPO

CANNES «Non fatemi parlare» ha ripetuto più volte il consigliere di amministrazione Rai Alberto Contri che continua a criticare, dice lui, «il metodo» delle recenti nomine alla direzione di Raiuno e Tg1. Ma si capisce chiaramente che non è solo questione di metodo quando lo si va stuzzicare sui nomi, benché si affanni a dichiarare che «Gad Lerner al Tg1 sarà sicuramente più attento al mondo cattolico di quanto siano stati altri direttori cattolicesimi». A Contri brucia ancora la polemica sulla «tv di qualità», anche se non si sa bene che cosa voglia dire. «L'Auditel replica a Vincenzo Vita - è solo un sistema di misurazione degli ascolti che serve alla pubblicità e non a misurare la qualità dei programmi. Però non sta scritto da nessuna parte che ci si debba arrendere alla equazione quantità uguale volgarità. Anche i programmi leggeri, bisogna che abbiano uno spessore, perché è pro-

prio da lì che passa un certo senso comune. E se si pensa che un terzo degli italiani secondo l'Istat sarebbe analfabeta, si capisce quanto sia importante sottolineare la specificità del compito della Rai come servizio pubblico». Una specificità dalla quale deriva, per esempio, l'impossibilità di mandare in onda programmi come *Chi vuol esser miliardario* o l'annunciato e già tenuto *Grande fratello*, che Contri definisce «nel segno dell'impazienza globale».

E di più, sulla Rai, Contri non vuole dire, almeno di fronte ai giornalisti convocati ieri mattina a Cannes, nel corso del Festival internazionale della pubblicità, per la presentazione del secondo Festival internazionale della comunicazione sociale, che si svolgerà a Milano dal 28 al 30 settembre presso la sede dell'Università Bocconi. Contri infatti, oltreché consigliere Rai, è anche presidente di Pubblicità Progresso, l'associazione attraverso la quale i pubblicitari italiani promuovono gratuitamente campagne che considera-

no di alto valore civile. L'ultima è stata dedicata alla alfabetizzazione informatica (quella, ricordate?, dello scemo del villaggio globale e della pecora Bettina), e ha coinciso con lo scatenamento di tutte le campagne commerciali della cosiddetta new economy, finendo per restare inglobata. Ma l'intento spiegato da Alberto Contri è stato quello di trasformare la pubblicità sociale da «simpatico sfogo» per i creativi e i loro buoni sentimenti alla comunicazione di obiettivi molto precisi. Di questo si discuterà nel Festival di settembre (al quale si sono già iscritte più di 400 campagne e 40 paesi), nel corso di seminari e attorno a una mostra sui diritti dell'infanzia.

Intanto qui a Cannes tra i 5757 spot che si affrontano nella più dura delle competizioni, ci sono anche quelli sociali che si battono come vasi di cocchio contro i vasi di ferro del mercato globale. Una battaglia senza speranza, anche se qualche leone d'oro, d'argento o di bronzo per i messaggi benintenzionati ci potrebbe scappare.

Appare invece più difficile che ad essere premiati nella serata finale di domani siano i filmati pubblicitari italiani, presenti nel numero di 157, mentre quelli statunitensi sono addirittura 1358 e quelli inglesi 489. È facile indovinare chi si papperà la parte del leone, anzi i leoni stessi. Passate le stagioni della creatività «esotica» di giapponesi brasiliani e anche spagnoli, è probabile che gli anglosassoni si riprendano il posto che non avevano perso mai.

Ma, anche se non avranno premi, i pubblicitari italiani possono essere soddisfatti di una stagione che ha visto una forte crescita degli investimenti, sostenuta principalmente da telecomunicazioni e informatica che hanno fatto registrare un quasi incredibile +74,6% nel primo trimestre del 2000. Un bombardamento di messaggi che, se avrà frastornato gli spettatori, con spot spesso confusi e qualche volta anche rozzi, ha dato grandi soddisfazioni ai portafogli delle agenzie e dei creativi, gonfi di orgoglio miliardario.

VIA TIBURTINA 1143 la via dell'automobile

17.040.000* = 48 Rate da
355.000



Rosati. Risparmio triplo.
 zero i km percorsi zero gli interessi sul finanziamento zero il valore dell'anticipo
 Tante splendide Lancia Y a chilometri zero subito vostre senza anticipo e finanziate per l'intero importo in 48 mesi a tasso zero**

rosati LANCIA
 Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.713

Sconti in progressione

Fiat Seicento
 fino a **1.600.000* DI SCONTO**
 oppure fino a **8 milioni a tasso zero**

Fiat Punto
 fino a **2 MILIONI DI SCONTO**
 oppure **1 milione di sconto e 12 milioni a tasso zero**

Fiat Bravo e Brava
 fino a **5 MILIONI DI SCONTO**

progresso FIAT
 ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.19.726/82

Tentazioni convenienti

Alfa 145 1.4 T. Spark L
L. 23.500.000*
di chi vi in mano IPT esclusa

Alfa 146 1.4 T. Spark L
L. 24.100.000*
di chi vi in mano IPT esclusa

***5 milioni in meno**
 sul prezzo di listino se consegnate un usato non catalizzato che vale zero
 oppure **20 milioni** di finanziamento a **tasso zero**

Compro nel prezzo uno splendido car stereo Aiwa
 (frontalino estraibile • RDS • 40Watt x4 • CD controller)*

IAZZONI
 Prestazioni Alfa Romeo
 Via Tuscolana, 303 Tel. 06/7804941/2/3/4 - Via Prenestina, 234 Tel. 295095
 ora anche in Via Tiburtina, 1143 Tel. 06.412.05.936





DALL'INVIATO

ANVERSA Il 22 giugno 1999 l'ultimo serbo lasciava il Kosovo. Il 22 giugno 2000 i giocatori della Jugoslavia festeggiano in un albergo nella periferia di Anversa il passaggio ai quarti del campionato europeo, ma in questa giornata il pallone viene spesso oscurato, nei discorsi dei leader della Nazionale, dalla politica. Usciamo da questo viaggio di tre ore nel ritiro jugoslavo con la consapevolezza che questa non è una squadra come le al-



L'attaccante jugoslavo Milosevic

tre. E non siamo noi osservatori a dirlo: sono loro, i serbi, a rivendicare la loro diversità. È un viaggio, il nostro, che va raccontato attraverso le parole: aiutano a capire meglio questa Jugoslavia. **ORGOGLIO.** «Abbiamo un orgoglio che le altre squadre non hanno. È un qualcosa che sta dentro di noi, che è stato liberato dai

bombardamenti di un anno fa». Stina Mihajlovic è il leader della Jugoslavia. I tifosi sono pazzi di lui. È lui, per un tifoso particolare, il fagmigerato comandante Arkan, capo di quelle squadre paramilitari tristemente note per i massacri compiuti in nome della «pulizia etnica», è stato protagonista, quattro mesi fa, di una vicenda che ha fat-

Jugoslavia, l'orgoglio di sentirsi contro tutti

Guerra, Nato, calcio: incubi e passioni per Boskov & Co.

to discutere: il necrologio dedicato ad Arkan, ucciso a gennaio in uno dei tanti regolamenti di conti del regime: «Non mi sono mai pentito di aver compiuto quel gesto. Ho voluto salutare Arkan, per quindici anni capo degli ultras della Stella Rossa. Ho ricordato l'amico sportivo. Il resto non mi interessava». **POPOLO.** «Giochiamo per la dare una gioia alla nostra gente», fa Dejan Savicevic, infornuto, ma presente all'europo in qualità di «consigliere federale» e intenzionato a proseguire per un altro anno l'attività «una stagione ancora al Rapid Vienna, poi smetto». Anche Mihajlovic la pensa così: «In un paese come il nostro gli sportivi svolgono questo ruolo importante: devono dare momenti di felicità a un paese distrutto dalle bombe». **LA POVERTA'.** «Non abbiamo i soldi per la ricostruzione. Se il mondo non ci aiuta, non potremo farcela. Ogni volta che torno, vedo

la situazione peggiorata - continua Mihajlovic -. È tutto difficile, tutto sofferto. Le fabbriche non producono più». **NOI, I REIKITTI.** Savicevic si lancia in un'analisi calcistico-politica: «Siamo una squadra scomoda. Rappresentiamo l'Est e rappresentiamo quella Jugoslavia contro il quale si schierò il mondo un anno fa. Mandano ad arbitrare le nostre gare fischietti indegni. Il danese Nielsen, quello che si è infornuto, è il peggior arbitro dell'europo e ci ha danneggiato pesantemente. Ma il vero scandalo è avvenuto nel match con la Spagna. Chi vinceva questa gara avrebbe affrontato i francesi nei quarti. Guarda caso, hanno mandato un arbitro francese, Veissière. Ha espulso Jokanovic con una severità fuori dal normale e ammonito quattro dei nostri. Il rigore che ha permesso alla Spagna di fare il 3-3 non esisteva. Uno scandalo. Vogliono buttarci fuori

perché siamo serbi e perché non siamo una fonte di guadagno per gli sponsor». **LA NATO.** C'è confusione di ruoli: Boskov sostiene che è stata l'America a volere la guerra. Savicevic e Mihajlovic parlano di Nato e America, i tifosi hanno urlato il coro «Nato fascisti» dopo il rigore accordato alla Spagna. **MESSAGGIO AL REGIME.** «Nelle piazze di Belgrado i giovani chiedono libertà e democrazia. Credo sia giunto il momento di ascoltare i nostri giovani, rappresentano il futuro e hanno un passato già pesante, con due guerre alle spalle», dice Mihajlovic, che si affretta poi a precisare il suo ruolo «super partes»: «Lancio questo appello senza schierarmi pro o contro l'opposizione. Ribadisco il concetto: i giovani, un giorno, prenderanno per mano il paese. Non possono essere messi a tacere».

SPORT E POLITICA. «Hanno il calcio la politica allo sport. Ma il mondo deve sapere che non sono i giocatori a eleggere i presidenti», spiega Savicevic. **CONTI DA REGOLARE.** «Sono contenti di affrontare l'Olanda nei quarti. Con loro abbiamo un conto in sospeso dal mondiale di due anni fa», rivela Mihajlovic. **C'È ANCHE IL CALCIO.** «L'Italia arriva in finale», pronostica Mihajlovic. «L'Italia ha una difesa di ferro, ma gioca troppo al risparmio», fa Savicevic. Mihajlovic, Savicevic e Boskov: «Noi siamo una grande squadra. Il nostro punto debole sono i terzini». Abbiamo i professori, dice zio Boskov: «Sacchi pensa di aver inventato il calcio. Si permette di criticare Zoff che è uomo di calcio, persona simpatica, intelligente ed educata. Sacchi parla male della sua Nazionale, ma la sua giocava peggio di questa». **S. B.**

| Relazione sulla gestione del rendiconto al 31/12/1999 | | | | 31/12/99 | | | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---------------|-------------------------|------------------|--------------------|----|-----------------|--|-----------------|--|--|--|---------------|---------------|------------------|------------------|-----------------|---|-----------------|------------------|------|------------|------------|-----------|----|------------|--------|--|--|--|--|--|------------|-------------|------------|------------|------------|--------------------|---------------------------|---|-------------|---|---|-------|---|-------------|---|---|--------|-----|-------------|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Nota integrativa al rendiconto chiuso al 31/12/1999 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Premessa Il rendiconto chiuso al 31/12/1999, redatto ai sensi della Legge n.2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di lire 10.360.085.866.</p> <p>Criteri di formazione Il seguente rendiconto è conforme al dettaglio degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta un confronto dei saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio chiuso al 31/12/98.</p> <p>Criteri di valutazione I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/1999 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità, e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario al fine della comparabilità dei rendiconti del partito nei vari esercizi.</p> <p>In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:</p> <p>Immobilizzazioni - Immateriali Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33 %. - Materie Sono iscritte al costo di acquisto e rettificato dai corrispondenti fondi di ammortamento. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione dei beni: - impianti e attrezzature tecniche: 30 % - macchine per ufficio: 20 % - mobili e arredi: - automezzi: 25 % - altri beni Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.</p> <p>- Crediti: Sono esposti al valore nominale. - Debiti: Sono rilevati al loro valore nominale. Ratei e risconti Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.</p> <p>Partecipazioni Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato al 31/12/99 dalla partecipata, e rettificato, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.</p> <p>Fondi per rischi e oneri Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevole certezza l'ammontare del relativo onere.</p> <p>Criteri di conversione dei valori espressi in valuta La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è esorta.</p> <p>Attività</p> <p>Immobilizzazioni immateriali</p> <p>Saldo al 31/12/1999 Lit 3.760.188</p> <p>Immobilizzazioni materiali</p> <p>Saldo al 31/12/1999 Lit 10.662.989</p> <p>Immobilizzazioni finanziarie</p> <p>Saldo al 31/12/1999 Lit 752.104.800</p> <p>Partecipazioni in imprese</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Denominazione</th> <th>Città o Stato</th> <th>Capitale sociale</th> <th>Patrimonio netto</th> <th>Utile (Perdita)</th> <th>%</th> <th>Valore nominale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SE VAR. S. r. l.</td> <td>ROMA</td> <td>20.000.000</td> <td>44.948.540</td> <td>1.899.759</td> <td>80</td> <td>16.000.000</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>16.000.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nel corso dell'esercizio 1999 si è realizzato l'acquisto di una quota pari al 80% del capitale sociale nella SE VAR. S. r. l. società di servizi vari.</p> <p>Crediti finanziari</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Descrizione</th> <th>31/12/1998</th> <th>Incremento</th> <th>Decremento</th> <th>Fondo svalutazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Verso imprese partecipate</td> <td>0</td> <td>520.694.800</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Altri</td> <td>0</td> <td>187.500.000</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>0,0</td> <td>708.194.800</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table> <p>Relazione sulla gestione del rendiconto al 31/12/1999</p> <p>Il Rendiconto, redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2/1/1997, n. 2, si chiude con un disavanzo di L. 10.360.085.866.</p> <p>Il disavanzo sopra indicato è addebitabile esclusivamente al contributo pari a L. 17.306.964.689 erogato in favore del Partito Democratico della Sinistra, infatti in assenza di tale contributo il Rendiconto presenterebbe un avanzo di L. 6.946.866.803.</p> <p>Il contributo devoluto in favore del Partito Democratico della Sinistra è stato effettuato in considerazione dei processi organizzativi avvenuti nel corso dell'esercizio 1999, a seguito della fase costitutiva del Partito Democratico della Sinistra, decisa dagli Stati generali convocati nel febbraio 1998 a Firenze. Asses a cui</p> <p>hanno partecipato i delegati delle seguenti formazioni politiche: Partito Democratico della Sinistra, Federazione Laburista, Movimento dei Cristiano Sociali, Movimento dei Comunisti Uniti e Coordinamento nazionale dei Repubblicani per l'Unità della Sinistra Democratica.</p> <p>Il Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra, tenutosi a Torino dal 13 al 16 gennaio 2000, ha sancito la conclusione dell'iter costitutivo dello stesso partito, stabilendo, altresì, il superamento entro il 31/12/2000, delle strutture organizzative delle singole formazioni politiche aderenti, come sancito dalla 2° norma transitoria dello Statuto nazionale adottato.</p> <p>Le spese sostenute dalla struttura nazionale per la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo del 13 giugno 1998 ammontano a complessive L. 1.897.283.032, inserite negli oneri per la gestione caratteristica alla voce «per servizi».</p> <p>Le spese di cui sopra, unitamente a quelle delle organizzazioni territoriali, sono state rendicontate come previsto dall'articolo 12 legge n. 3/15/1993.</p> <p>Alle organizzazioni territoriali è stato ripartito un importo rivincento dai contributi per le spese elettorali pari a L. 1.220.235.000.</p> <p>Nel corso del 1999 è stata acquisita una partecipazione pari all'80% del capitale sociale della SE VAR. S. r. l., società che già svolgeva prestazioni di servizi nei confronti dei Democratici di Sinistra.</p> <p>L'acquisizione di tale partecipazione è funzionale alla strategia diretta ad una diminuzione della gestione diretta dei servizi necessari alla struttura centrale del partito e quindi alla loro acquisizione da parte di soggetti esterni.</p> <p>Le liberalità erogate in favore dei Democratici di Sinistra sono costituite da un importo di sole L. 14.15.400, in quanto, come già richiamato nella presente relazione, nel corso del 1999 i soggetti politici costituenti i Democratici di Sinistra hanno conservato le proprie strutture organizzative, beneficiando, tra l'altro, di consistenti liberalità tra cui le contribuzioni dei parlamentari di appartenenza.</p> <p>Il superamento, entro il 31/12/2000, delle strutture organizzative delle singole formazioni politiche aderenti al Partito Democratico di Sinistra, come previsto dalla 2° norma transitoria approvata dal Congresso di Torino del gennaio 2000, determinerà ovviamente l'eventuale riavvicinamento dei rendiconti, rinververando sul Democratico di Sinistra i rapporti giuridico-patrimoniali delle singole formazioni.</p> <p>Il Tesoriere Lino Paganelli</p> | | | | | | | | | | | | Denominazione | Città o Stato | Capitale sociale | Patrimonio netto | Utile (Perdita) | % | Valore nominale | SE VAR. S. r. l. | ROMA | 20.000.000 | 44.948.540 | 1.899.759 | 80 | 16.000.000 | TOTALE | | | | | | 16.000.000 | Descrizione | 31/12/1998 | Incremento | Decremento | Fondo svalutazione | Verso imprese partecipate | 0 | 520.694.800 | 0 | 0 | Altri | 0 | 187.500.000 | 0 | 0 | TOTALE | 0,0 | 708.194.800 | 0 | 0 | | | | | | | | |
| Denominazione | Città o Stato | Capitale sociale | Patrimonio netto | Utile (Perdita) | % | Valore nominale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SE VAR. S. r. l. | ROMA | 20.000.000 | 44.948.540 | 1.899.759 | 80 | 16.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE | | | | | | 16.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Descrizione | 31/12/1998 | Incremento | Decremento | Fondo svalutazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Verso imprese partecipate | 0 | 520.694.800 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Altri | 0 | 187.500.000 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE | 0,0 | 708.194.800 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stato patrimoniale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Crediti | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stato patrimoniale | | 31/12/99 | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Crediti | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Relazione sulla gestione del rendiconto al 31/12/1999 | | | | 31/12/99 | | | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stato patrimoniale | | | | 31/12/99 | | | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stato patrimoniale | | | | 31/12/99 | | | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stato patrimoniale | | | | 31/12/99 | | | | 31/12/98 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività | | Saldo al 31/12/1999 Lit | | 134.018.138 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 23 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 168
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Fondi pensione, stop di Confindustria

Dure condizioni degli imprenditori sulla riforma del Tfr. La Cgil: così salta la verifica sulla previdenza Visco «smussa»: ne riparlamo a settembre. Dal Cipe 12mila miliardi di investimenti per il Mezzogiorno

IN PRIMO PIANO

Usa: la pena di morte scuote la campagna per la Casa Bianca

L'esecuzione di Graham diventa un caso politico



GINZBERG

A PAGINA 9

QUANDO NON BISOGNA AMARE L'AMERICA

PIERO SANSONETTI

Mike Dukakis nell'88 perse la campagna elettorale che lo opponeva a Bush, dopo essersi dichiarato contrario alla pena di morte. Gli chiesero a sorpresa, durante un dibattito in Tv: se violentassero e uccidessero tua moglie, e se poi la polizia catturasse gli assassini, cosa vorresti: morte o prigione? Rispose: prigione. Mario Cuomo, governatore di New York perse le elezioni del '94 per lo stesso motivo: quattro volte di seguito aveva posto il veto a una legge votata a maggioranza dal Parlamento dello Stato, per reintrodurre l'assassinio. Cuomo, cattolico e progressista, considerava la morte di Stato un delitto. L'elettorato gli preferì un repubblicano e da allora anche a New York c'è

la pena di morte, come nei due terzi degli Stati americani. Clinton nel '92 non commise l'errore di Dukakis. Anche Clinton combatteva contro Bush (padre) e poche settimane prima del voto a lui, che era governatore dello Stato dell'Arkansas, un condannato a morte riconosciuto handicappato psichico, chiese la grazia. Clinton non ebbe dubbi: disse no, anzi si fece riservare un posto in prima fila nella sala della morte di Little Rock: assistette all'esecuzione e a novembre sconfisse Bush.

Di Gore e di Hillary Clinton, fino a qualche mese, non si sapeva con esattezza cosa pensassero della sedia elettrica.

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Si allungano i tempi per la riforma del Tfr, il trattamento di fine rapporto. L'ultimo duello tra le parti sociali si è consumato ieri, con il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato che a Palazzo Chigi ha posto le sue condizioni («no alla formula del silenzio assenso per l'adesione dei lavoratori, equiparazione tra fondi chiusi e aperti») definite «inaccettabili» dai grandi sindacati. Per la Cgil «così salta la verifica sulla previdenza». A questo punto, quasi certamente ogni decisione sul disegno di legge varato dal governo D'Alema verrà rinviata a settembre, in sede di definizione della Finanziaria, come ha indicato il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco. Il Cipe ha deliberato «l'immediata attivazione» di finanziamenti per 12mila miliardi di investimenti per il Mezzogiorno.

GALLIANI GIOVANNINI ALLE PAGINE 11 e 13

POLITICA

Intervista a Folena: «Parte dal Nord la sfida per il governo del 2001»

ROMA Il 21 luglio partirà la nuova esperienza organizzativa dei Ds al Nord con l'apertura di una seconda sede della direzione del partito a Milano. Pietro Folena spiega: «Sarà una specie di laboratorio ma anche una sfida politica». Non si tratta di un «commissariamento del Nord» laddove i Ds, peraltro, hanno avuto un buon risultato elettorale. «Vogliamo mettere le basi di una sinistra riformista, delle libertà e dei diritti che porti avanti un progetto alternativo a quello degli staterelli delle signorie che propongono Formigoni e colleghi». «Siamo pronti a combattere direttamente sul

campo ed accettare la sfida federalista là dove Berlusconi e Bossi hanno ritenuto di avere un dominio incontrastato». «La sede milanese - dice Folena - non dovrà duplicare tutte le responsabilità di lavoro esistenti a Roma. Oltre a me ci saranno il responsabile economico Morando e alcuni responsabili di altri settori come quello della comunicazione, delle piccole e medie imprese, della questione giovanile». «L'obiettivo politico - continua - è mettere le basi di una sinistra riformista, delle libertà e dei diritti, radicale nei valori».

BENINI

A PAGINA 2

Riforme, il Polo perde tempo

Legge elettorale, Forza Italia pone 5 condizioni

L'INTERVISTA

Hollande: la sinistra timone d'Europa

ROMA Si accende il confronto sulla riforma elettorale con il Polo che invece di presentare una propria proposta dopo quella avanzata dalla maggioranza preferisce prendere tempo. Il capogruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia, è intervenuto ieri in commissione Affari costituzionali per assicurare la volontà di Forza Italia di «arrivare ad una nuova legge», chiedendo però che sia il centrosinistra ad avanzare nuove proposte su cinque questioni. I paletti pregiudiziali posti da Fi riguardano l'estensione della nuova legge anche al Senato; la revisione della sfiducia costruttiva che, in combinato con l'indicazione del premier, è considerata «la costituzionalizzazione dei ribaltoni»; l'introduzione del premio di maggioranza; garanzie sulla revisione dei collegi; la revisione della par condicio.

CANETTI

A PAGINA 3

ROMA «L'Europa sta diventando una zona monetaria di primaria importanza, è già uno spazio economico tra i più importanti del mondo, ma nel Vecchio Continente manca ancora una solida architettura politica, il tutto proprio mentre si stanno prospettando cambiamenti decisivi che debbono assolutamente essere affrontati con rapidità e coerenza». E soltanto la sinistra è portatrice di un programma politico per edificare rapidamente la nuova architettura europea». E quanto afferma, in un'intervista rilasciata a «L'Unità», il segretario del partito socialista francese Francois Hollande. Il dirigente del Psf è

convinto che la «destra è affetta da un male recente, si è ormai convinta che l'Europa non ha più importanza, che è finita perché il mercato ha inglobato ogni cosa, per questo la destra ha finito col ripiegare su interessi particolari, rifugge nel provincialismo e nel localismo». Hollande parla anche del fenomeno dell'immigrazione, della globalizzazione dell'economia e delle sanzioni adottate contro la Serbia e l'Irak. Francois Hollande è una delegazione del Partito socialista francese hanno incontrato Walter Veltroni e i democratici di sinistra.

FONTANA

A PAGINA 8

Coca-Cola oltre la cortina di bambù

Nella Corea del Nord affamata arrivano le «bollicine»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fantascienza

Secondo le anticipazioni giornalistiche, il nuovo libro di Ugo Intini spiega che Mani Pulite fu un complotto della plutocrazia liberista mondiale per distruggere i partiti e avere mano libera nei suoi traffici. È un'ipotesi interessante, ma prego Intini di prendere in considerazione anche queste altre. Furono i venusiani a emettere onde elettromagnetiche per manovrare i giudici e conquistare la Terra. Fu il Vaticano, sospettando che De Michelis fosse l'Anticristo. Fu la prima significativa conseguenza dei mutamenti climatici indotti dal Nino, senza voler trascurare gli effetti della congiunzione astrale tra Plutone e il Capricorno. Fu un virus misterioso arrivato in Italia con i primi peperoni transgenici. Fu una vendetta sessuale dei giudici gay di Milano contro il maschilismo di Craxi. Fu uno scherzo televisivo. Fu un siluro lanciato dai poteri forti contro le giurie di Sanremo. Da ultimo, c'è anche chi azzarda l'ipotesi che Mani Pulite avvenne perché qualcuno aveva rubato qualcosa. Ma è una teoria fantascientifica.

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È il momento dei gesti simbolici, delle mosse a effetto. La parola passa dalla politica e dalla diplomazia agli affari e spetta alla Coca-Cola la palma della vittoria. In poche ore è già diventata una immagine simbolo quella del camion pieno di bibite che attraversa la frontiera tra Cina e Corea del Nord. Ci si può anche arrabbiare. È probabilmente bisogna farlo perché l'umano pudore e il senso etico devono avere ragione sulla pulsione del business e sulle operazioni di marketing. Che cosa se ne fanno di una Coca coreana del nord che stanno morendo di fame? Perché stando alle stime delle organizzazioni internazionali in Corea del Nord almeno due

SEGUE A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

«Amnistia, decidano le Camere» I SERVIZI A PAGINA 4

CRONACHE

Maturità, ecco le soluzioni MONTEFORTE A PAGINA 5

ESTERI

Londra, infermiera killer BERNABEI A PAGINA 10

ECONOMIA

Tir, intervista a Bersani DI GIOVANNI A PAGINA 15

CULTURA

Dopo lo scempio urbano PIVETTA A PAGINA 17

SPETTACOLI

Antigone con il chador BUFALINI A PAGINA 19

ECOLOGIA

L'ambiente nei bilanci pubblici SCATAFASSI NELL'INSERTO

Stragi, i Ds contro la destra

Relazione in Parlamento. È scontro con An

IL CASO

I VIZI DEL SECOLO D'ITALIA

STEFANO DI MICHELE

ROMA Una relazione di 326 pagine dei Ds su stragi e terrorismo in Italia, ed in particolare 50 pagine dedicate a «Destra istituzionale e destra eversiva, legami tra eversione politica e criminalità organizzata» con numerosi riferimenti all'esponente di An Giulio Macerati, è l'ultimo motivo di uno scontro dai toni durissimi tra Ds e il Polo. Il documento è stato presentato dai capigruppo Fabio Mussi e Gavino Angius alla presenza del ministro Fassino, dei magistrati Mastelloni, Salvini, Priore e Vigna e del direttore del Dap Caselli. Afferma, in sintesi, che la strage è stata in Italia uno strumento di lotta politica e che la prima della serie, cioè quella di piazza Fontana e le altre a queste connesse, furono «di Stato e atlantiche». Dure le reazioni di Finie del Polo.

TAROQUINI

A PAGINA 4

Avendo Maurizio Gasparri, piuttosto saggiamente, deciso di sbarcare liste e listarelle di «oggetti di bonifica» dalla sua «destra.it», non sembrava il caso di lasciare An totalmente sprovvista sul fronte delle strane sortite. Si sa: una gaffe al giorno toglie pure il professor Fisicella di turno. E così, se può e quando può, mette una buona parola il «Secolo d'Italia». Il quotidiano di Fini - pure diretto dal pacifico Malgieri - ultimamente pare la tromba del generale Diaz, con certi titoloni genere «La

sinistra sceglie il Far West», «L'assedio continua», «Governo doppia disfatta...». Poi, riposto lo schioppo, e mentre le polveri si diradano, si passa all'ironia. E qui, più che risate son dolori. Ci sono cose che, semplicemente, conviene non farsi scappare di bocca. Così come non si parla di corda in casa dell'impiccato, di gay col cardinale Ruini e di Parisi con Di Pietro, meglio lasciar fuori l'Olocausto da certi contesti. Non è vietato (ci mancherebbe).

SEGUE A PAGINA 5



L'Unità

PRIVATIZZAZIONI
L'Iri firma oggi la cessione di ADR a Leonardo



Master Photo

Penultimo atto formale del Cda dell'Iri riunitosi ieri per la messa a punto degli ultimi adempimenti in vista della liquidazione di fine mese. Nell'attesa, il management di via Veneto sancirà oggi la cessione di ADR, firmando il contratto preliminare di vendita col consorzio vincitore 'Leonardo'.

Bolletta elettrica in banca, meno 30mila lire a bimestre
Parte la restituzione sugli anticipi dei consumi decisa dall'Authority

ROMA La prossima bolletta della luce riserva una gradita sorpresa a chi ha scelto, come metodo di pagamento, la domiciliazione bancaria o postale: l'importo da pagare per il conto bimestrale della luce sarà ridotto di circa 30 mila lire per una famiglia tipo (3kw di potenza) che arriveranno a quasi 100 mila lire per coloro che hanno 6 kw di potenza impegnata. Parte infatti la restituzione degli anticipi sui consumi decisa dall'Authority per l'energia per tutti coloro che hanno scelto la domiciliazione delle proprie utenze elettriche (prima e seconda casa) presso gli istituti di credito o le poste.

dovranno restituire, entro la fine di agosto ai circa 8 milioni di consumatori che utilizzano la domiciliazione. E le prime bollette 'scontate' - secondo quanto si apprende - sono già in viaggio. Da oggi in poi, inoltre, non sarà più tenuto a versare i depositi sotto forma di anticipo sui consumi chi sceglierà, nel sottoscrivere un nuovo contratto, di pagare attraverso banche e poste. Mentre chi, con un contratto già in mano, deciderà di passare alla domiciliazione bancaria si vedrà restituire le somme nelle bollette successive.

thority ha previsto infatti che su tali scifre siano applicati «gli interessi legali». Nel caso, dunque, l'utente diventi moroso per una cifra uguale o inferiore a quella versata sotto forma di cauzione (compresi gli interessi maturati), non potrà vedersi staccare l'elettricità per mancato pagamento.

Dal Cipe 12mila miliardi per il Sud
Finanziamenti per le Fs e per nuove linee metropolitane

ROMA Via libera del Cipe a 12 mila miliardi di finanziamenti: un'importante tappa amministrativa per lo sviluppo del Sud. Il corpus volume di finanziamenti, di immediata attivazione, sarà destinato alla realizzazione di interventi strutturali a favore dello sviluppo del Sud, della rete dei trasporti e per migliorare la qualità dei servizi. Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco precisa che con questi interventi si punta ad «una crescita della spesa, un aumento dello sviluppo del Sud e una diminuzione della disoccupazione nei prossimi anni».

portante accelerazione degli interventi per il sud» spiega il sottosegretario al Tesoro Bruno Solaroli. Tra le misure adottate: il finanziamento delle Fs (a cui va il grosso delle risorse: 8.200 miliardi), quello delle nuove linee metropolitane, l'attivazione del programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, il riavvio di opere commissariate nelle aree depresse, la rivisitazione di alcune norme su patti territoriali e contratti di programma.

VINCENZO VISCO
«Una crescita della spesa che porterà a un aumento dell'occupazione negli anni»

sporti. Dei finanziamenti 4.300 miliardi andranno all'alta capacità e velocità (linea Milano-Napoli), 2.640 miliardi ad interventi per le infrastrutture esistenti. 1.090 miliardi al materiale rotabile e 170 miliardi per il fondo di progettazione. Metropolitane. Via libera a finanziamenti immediatamente disponibili per 2.123 miliardi destinati alla realizzazione di pro-

gettati di metropolitane in alcuni grandi centri urbani (Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia e Bari). In particolare 578 miliardi andranno alla costruzione della linea C di Roma e 410 miliardi alla linea C di Milano. Mezzogiorno. Immediata erogazione di un'anticipazione di 1.936 miliardi di lire, pari al 7% del complessivo cofinanziamento statale destinato alla realizzazione del programma di sviluppo del Mezzogiorno del Quadro comunitario di sostegno. Aree depresse. Riavviate 13 opere pubbliche concepite al Sud e commissariate per ritardi progressivamente accumulati. Patti territoriali. Rivisitata la normativa sui patti territoriali per favorire e facilitare la rapida attuazione dei programmi. Emanate disposizioni sull'ammissibilità delle spese sostenute in leasing. Abrogato il termine quadriennale di durata dei patti di prima generazione. Prorogato al 30 settembre il termine per la conclusione delle istruttorie in corso. Quanto ai contratti d'area, si potranno finanziare con bandi mirati della 488. Servizi di pubblica utilità. Tempi certi e rapidi per la realizzazione dei contratti di programma stipulati dalle amministrazioni di settore e le aziende che gestiscono i servizi.

Fisco, al via gli sgravi per l'e-commerce
Due ddl al vaglio del governo

ROMA Il governo pensa alle piccole e medie imprese e al loro sviluppo facilitandone l'ingresso nella new-economy. Oggi al consiglio dei ministri saranno presentati due disegni di legge - uno del ministero dell'Industria, l'altro del ministero delle Comunicazioni - che facilitano lo sviluppo dell'e-commerce, l'avvio di siti e fornitori di servizi di accesso ad Internet. A chiederlo è l'Assoprovider, l'associazione che raccoglie oltre 200 aziende che forniscono servizi per Internet (Isp), per garantire a queste imprese l'interconnessione. Il ddl intende ripristinare condizioni di accettabile concorrenza, estendendo per un anno agli Isp indipendenti la disciplina di interconnessione utilizzata dagli operatori con licenza individuale.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BUFFETTI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALMOB RNC, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT WPR, PERLIER, PERMASTEELIS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SNAI, SNAI R, SNAI RNC, etc.





Ambiente

Confindustria
chiede
un'Authority

Una Authority indipendente per l'ambiente. A richiederla è il vicepresidente di Confindustria, Nicola Tognana, che ha concluso così un convegno promosso alcuni giorni fa dagli industriali del Veneto su "Seveso 2: una norma a rischio di incidente".

Tognana ha sottolineato che - a parere dell'associazione degli industriali italiani - è ormai necessaria «una organizzazione indipendente che faccia le valutazioni di impatto delle nuove norme sull'ambiente. Un soggetto esterno indipendente che decreti il grado di pericolosità delle produzioni industriali».

Perché - ha sottolineato ancora il numero due di Confindustria - «è la stessa impresa che ha interesse che si arrivi al rischio zero».

E su "Seveso 2" Tognana spiega che «ogni normativa che va a ridurre l'impatto ambientale porta dei costi, certo, ma l'importante è che siano norme chiare e che non introducano inutili fardelli. Così noi imprenditori, volentieri, andiamo a fare le cose necessarie sul fronte ambientale». Perché - aggiunge polemicamente Tognana - «il più grosso inquinamento oggi in Italia è la confusione legislativa».

Infine, su Porto Marghera Tognana sottolinea come «è stato ed è uno dei fulcri della chimica italiana».

Da parte delle imprese - assicurano ancora una volta gli industriali italiani - c'è l'impegno a ridurre i rischi, con un piano importante di investimenti: «Credo - è la conclusione del numero due di Confindustria - che stiamo proseguendo sulla strada giusta».

ATTENTI AL LUPO

Il gecko, simpatico arrampicatore "incollato" anche ai vetri

BARBARA GALLAVOTTI

Un gecko che passeggia sul muro di casa è uno spettacolo bellissimo. Sul corpo verdastro spiccano gli occhi dalla pupilla verticale e dal globo oculare protetto da palpebre saldate tra loro e modificate così da formare un involucro trasparente. Esistono circa 650 diverse specie di questi ananelati, tutte diffuse in zone calde, come il bacino del Mediterraneo, l'America centrale, l'Asia meridionale, l'Africa e alcune regioni dell'Australia. Molte, uniche fra tutti i rettili, sono in grado di emettere suoni, a volte simili a gracidi a volte quasi veri e propri latrati. I gechi sono attivi preferibilmente di sera o di notte, e quindi è in queste ore che è più facile imbattersi in uno di loro impegnato nella caccia al suo cibo preferito: gli insetti. Essi sono tanto abili in questa attività che girando per i mercati del Marocco è facile vederne un esemplare chiuso in una gabbietta di legno, pronto per essere venduto come l'insetticida più ecologico, ed esteticamente gradevole, che si possa immaginare. La caratteristica più stupefacente di questi piccoli rettili è però la loro capacità di aggirarsi con indifferenza persino sulle pareti e sui soffitti più levigati. Come

fanno? Per lungo tempo i ricercatori si sono posti tale domanda senza trovare una risposta definitiva. Recentemente però un gruppo di studiosi americani ha deciso di analizzare a fondo il problema e secondo le sue conclusioni, pubblicate su "Nature" l'8 giugno, gli animali resterebbero "incollati" ai muri grazie a una forza di tipo intermolecolare, la medesima che tiene insieme le molecole di ossigeno o di metano quando si trovano allo stato liquido.

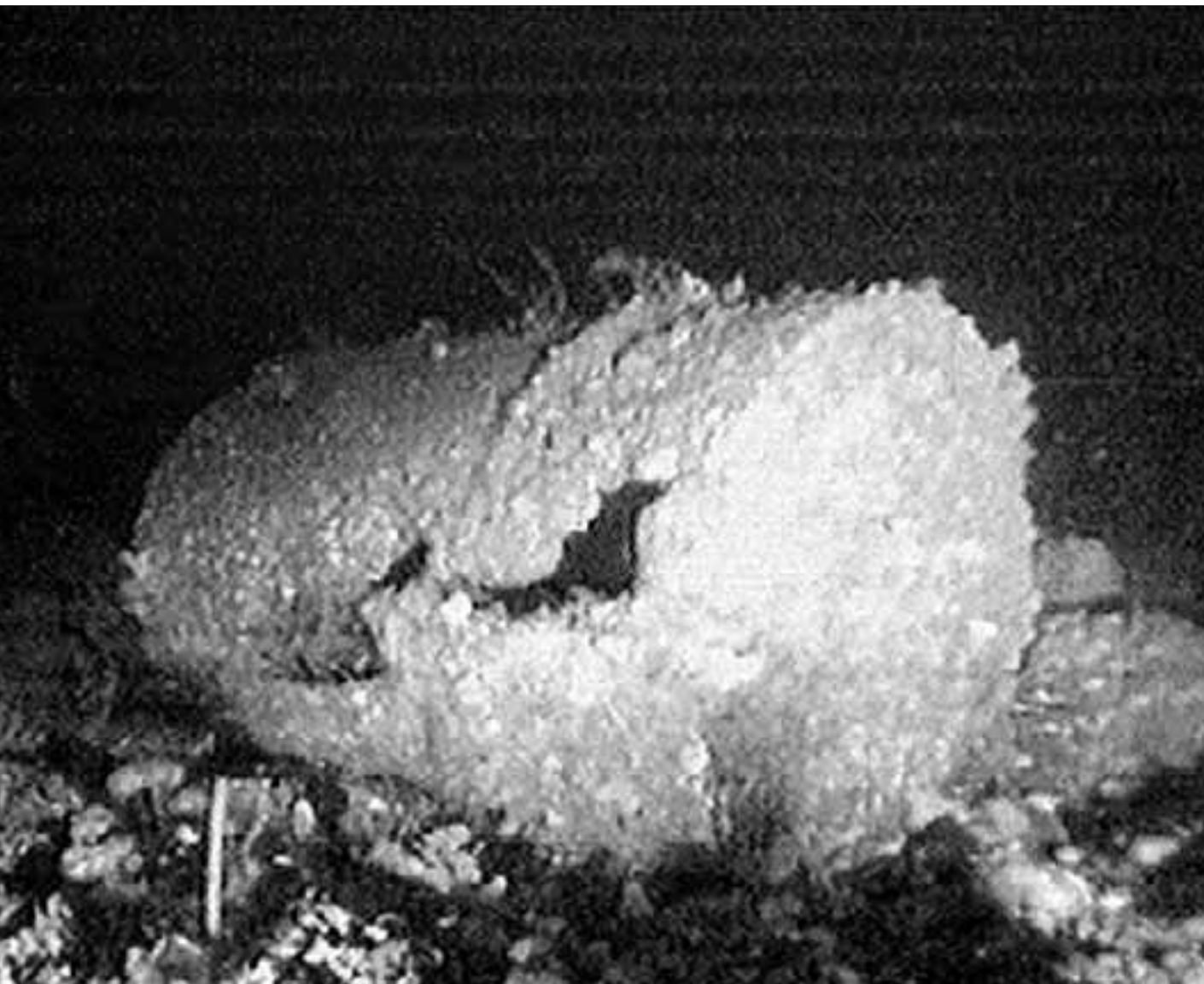
Una spiegazione di questo tipo in realtà era già stata suggerita negli anni 60, ma la gran parte degli zoologi aveva continuato a propendere per soluzioni apparentemente più semplici, risultate però inesatte. Così non può essere vero che i piccoli rettili aderiscono alle pareti grazie a una sostanza da loro prodotta, sia perché sui muri non se ne trova traccia, sia perché gli animali non hanno sulle zampe alcuna ghiandola che possa secernele. Allo stesso modo le zampe dei gechi non funzionano come ventose, perché continuano a essere aderenti anche in un ambiente dove è stato creato il vuoto. E il segreto non è neppure un'eccezionale abilità ad "aggrapparsi" alle minime irregolarità, perché

gli animali camminano imperturbabili persino sul più liscio e regolare dei vetri. Il fenomeno sembra invece spiegabile ipotizzando che tra le zampe dei gechi e la superficie sulla quale si muovono si formino legami del tipo chiamato "di van der Waals", dal nome del fisico olandese che per primo li ha descritti. Questi si stabiliscono tra molecole complessivamente neutre, ma che al loro interno presentano zone più positive o negative a causa di piccole disomogeneità dovute alla posizione degli elettroni. Si tratta di legami molto deboli, il cui effetto diviene però rilevante quando sono molto numerosi, fino a essere fondamentale ad esempio nello stabilire le temperature di ebollizione o solidificazione di numerose sostanze.

Le zampe dei gechi sono coperte da sottilissime setole, del diametro pari a circa un decimo di un capello umano e lunghe poche centesimi di millimetro. Ciascuna setola a sua volta è silacciata in un migliaio di piccolissimi filamenti, e poiché su una zampa può trovarsi mezzo milione di setole, ogni animale possiede miliardi di filamenti. La superficie di questi ultimi è potenzialmente disponibile per stabilire lega-

mi di van der Waals con le molecole del muro su cui occorre spostarsi, a patto però che le setole e le loro diramazioni vi aderiscano in modo corretto. A questo fine i piccoli rettili dapprima appoggiano la zampa in modo che le setole si trovino perfettamente perpendicolari al muro, quindi la muovono così da farle aderire per tutta la loro lunghezza. In tale maniera si stabilisce un legame tanto forte che, secondo i ricercatori, una zona grande come una moneta e coperta di setole potrebbe reggere un peso di circa 20 chili! Se ciò è vero, il problema diviene: come fa il gecko a staccare la zampa dal muro dopo che vi si è appoggiato? Apparentemente vi riesce spostandola in modo da rompere pochi legami alla volta, separando le setole dal muro così come si staccerebbe un nastro adesivo sollevandolo da un'estremità. Questa osservazione peraltro apre un nuovo campo di ricerca, volto a mettere a punto un inedito e straordinario adesivo in grado di far presa praticamente su qualsiasi cosa e in qualsiasi condizione e poi facilmente rimuovibile senza lasciare alcuna traccia. Una vera e propria "colla di gecko artificiale".

NUCLEARE



Rifiuti radioattivi, contenitori deteriorati nel Canale della Manica

Per almeno 13 anni, dal 1950 al 1963, il Canale della Manica è stato utilizzato come discarica di rifiuti tossici e radioattivi. Uno di questi depositi, nell'area nota come Hurd Deep, nelle acque territoriali britanniche ma ad appena 15 chilometri da Cap La Hague (porto

dal quale peraltro partono tuttora navi cariche di scorie delle centrali nucleari), ospita ormai da decenni una parte dei 28.500 bidoni di rifiuti radioattivi rovesciati in mare in quegli anni. E la foto qui sopra (tratta da un video diffuso da Greenpeace) mostra uno dei quei

bidoni, adagiato sul fondo a una profondità di 103 metri, visibilmente deteriorato, con profonde spaccature. L'acqua, in effetti, è un ottimo isolante contro le radiazioni, i cui effetti però possono essere deleteri per la flora e la fauna che in quelle stesse acque vivono.

Il fatto

"Dalla terra alla Terra"
A Forlì da mercoledì la festa
dedicata all'agricoltura

Dalla zolla al pianeta. È questo l'orizzonte vasto entro il quale si muove la Festa, in programma al Palafiera di Forlì dal 28 giugno al 17 luglio, organizzata dall'autonomia tematica agricoltura, alimentazione e pesca dei Ds. Un fitto calendario di incontri, dibattiti, spettacoli, assaggi delle mille cucine regionali italiane. Tra gli appuntamenti più rilevanti spiccano, il 29 giugno, gli Stati generali dell'agricoltura e dell'alimentazione in vista della Conferenza agraria nazionale e, venerdì 14 luglio alle 18.30, la manifestazione "Africa delle carestie e della fame", alla quale parteciperà il segretario dei Ds, Walter Veltroni. Fila conduttore della festa, il tema della globalizzazione e delle opportunità e dei rischi che questa comporta per il genere umano a partire da un bisogno primario come quello dell'alimentazione, sottoposto in questa fase storica a una mutazione e a pressioni tecnologiche, politiche e finanziarie colossali che mettono in gioco la stessa conservazione di quello che è forse il più importante patrimonio del pianeta, la biodiversità. Temi che si ritrovano nei diversi momenti di dibattito, che oltre agli Stati generali e all'Africa spaziano dalle guerre della sete alla sicurezza nel piatto, dalle biotecnologie alla biodiversità, dalla nuova immigrazione sui campi al turismo rurale e alle nuove imprese agricole, dalla caccia sostenibile alla riforma degli enti di ricerca, dall'agricoltura delle Regioni al Mediterraneo aperto. A settembre, poi, festa e dibattiti riprenderanno ad Ancona con la Festa della pesca.

SEGUE DALLA PRIMA

Biodiversità
biotecnologie

matori, anche grazie a un'informazione corretta e trasparente, azione delle istituzioni pubbliche sul versante dei controlli, a partire dai sistemi di tracciabilità dei prodotti, impegno dei produttori per la valorizzazione della produzione, mediante l'auto-certificazione e i marchi, sono elementi di un circolo virtuoso che consente al consumatore scelte consapevoli e corrispondenti alle sue aspettative, e contemporaneamente contribuisce a valorizzare le produzioni nazionali di qualità.

Più in generale, la questione delle biotecnologie e della biodiversità, ovvero della disponibilità, per i paesi e per i produttori, del principale fattore di produzione, il seme, la questione della tutela internazionale delle denominazioni geografiche, la conservazione della varietà delle esperienze produttive dei territori e delle imprese, l'equilibrio, in sostanza, tra l'omogeneità e la multiforme varietà del mondo, possono a pieno titolo essere ricomprese in quella che Norberto Bobbio definisce la nuova generazione dei diritti, aspetto cruciale del corretto funzionamento dei mercati e della leale concorrenza.

[FRANCESCO BALDARELLI]

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2





UMBERTO DE GIOVANNANGELI



Ehud Barak salva il suo governo ma ad un prezzo altissimo, troppo alto per l'Israele laica...

Barak cede ai religiosi e si salva Fuori i laici del Meretz, lo Shas rientra nel governo

Il primo ministro israeliano Barak

al governo sia indispensabile per creare l'unità necessaria alla pace. Ma nel partito sono in diversi a non pensarla così...

ni mestamente nella sede del partito a Tel Aviv: «Shas» ha 4 ministri, e con 17 deputati sui 120 della Knesset è il terzo partito del Paese...

spicui finanziamenti statali all'estesa rete di scuole religiose di «Shas». Una rete costosissima e ridotta alla bancarotta...

ha deciso di togliere dai guai Barak annunciando le dimissioni dei propri ministri. Nel medesimo tempo il Meretz ha assicurato al premier l'appoggio esterno...

Infermiera sospettata di aver ucciso 18 bimbi Londra, iniezioni di morfina per gli omicidi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Un'infermiera sospettata di aver ucciso diciotto bambini con iniezioni di morfina è stata interrogata dalla polizia di Southend nella contea dell'Essex...

ha cominciato a lavorare negli ospedali quando non aveva ancora vent'anni. In passato ha prestato servizio anche nel più noto ospedale del Regno Unito...

conto che il quotidiano londinese Sun intendeva mettere la tragica vicenda in prima pagina, un team di agenti è stato incaricato di suonare alle porte delle diotiche famiglie toccate più da vicino dal dramma...

droga e poi tentava di soffocarle con i cuscini. Tra il 1995 e il 1998 Harold Shipman, un medico vicino a Manchester, uccise quindici persone...



USA

Hillary Clinton sarà al Gay pride di New York

NEW YORK Hillary Clinton sposa il gay pride: la First Lady candidata a un seggio al Senato per lo stato di New York ha dato la sua entusiastica adesione...

«Voglio essere sicura che viviamo in una società dove tutti hanno diritto di cittadinanza. Ma il mio rivale non pareva alla parata di domenica a fianco di esponenti del suo stesso partito»...

«Dialogo strategico tra Usa e Cina» La Albright in missione promuove Pechino sul disarmo

PECHINO Nella sua prima visita in Cina dopo un anno di freddezza nei rapporti sino-americani, il segretario di stato Madeleine Albright ha concluso i colloqui politici...



Madeleine Albright e il presidente cinese Jiang Zemin

ricane. 37.000 soldati di stanza nel sud da quasi cinquant'anni. Le treppe, ha detto il segretario di stato, «sono un fattore stabilizzante»...

to neanche menzionato dai cinesi, ha aggiunto il segretario di stato. Malgrado il dissenso in corso, la Albright ha ricordato gli argomenti sui quali le due parti restano su posizioni differenti...

Domenica elezioni in Giappone

TOKYO La terza generazione politica degli Obuchi si presenterà ai giapponesi nelle elezioni legislative di domenica con Yuko, la figlia ventiseienne del defunto primo ministro Keizo...

Table with ferry schedules for 2000, including routes between Anzio, Formia, Ponza, Ventotene and Ponsi. Includes dates, times, and company logos like VETORALISCAFI.



◆ Una svolta nell'assassinio di suor Maria Laura
L'ipotesi, già avanzata subito dopo il delitto
si rafforza di nuovi elementi su dinamica e movente

Uno stupratore il killer della suora di Chiavenna?

Identikit della minore incinta che aveva chiesto aiuto
L'uomo avrebbe ucciso per impedire di essere denunciato

SONDRIO Una ragazzina incinta spaventata a morte, una suora coraggiosa abituata ad occuparsi dei dannati, dei diseredati della sua piccola comunità, e un assassino, un uomo violento che quella suora ficcavano si impiccò degli affari suoi. Potrebbe essere questo lo scenario sullo sfondo dell'omicidio di suor Maria Laura Mainetti, la religiosa assassinata il 6 giugno scorso con 19 coltellate a Chiavenna, un paese in provincia di Sondrio, località di villeggiatura mai toccata da un fatto di sangue così atroce.

I carabinieri del comando provinciale di Sondrio, impegnati nelle indagini hanno diffuso ieri pomeriggio l'identikit di una ragazza che potrebbe essere a conoscenza di fatti importanti. Si tratta di una giovane di età compresa tra i 16 e i 17 anni, capelli corti e ricci, viso paffuto. «La ragazza potrebbe essere incinta e le ricerche vengono condotte anche presso le strutture ospedaliere della provincia di Sondrio e limitrofe dove potrebbe essere già ricoverata - hanno spiegato i carabinieri - Riteniamo che possa essere a conoscenza dei fatti accaduti prima dell'omicidio di suor Maria Laura Mainetti».

Pare dunque confermato, con la diffusione di questo identikit, quello che si era appreso subito dopo l'omicidio, la prima ipotesi investigativa: la sera del 6 giugno suor Maria Laura

IN PRIMO PIANO

Tortona, per la banda dei sassi
appello con «sconto» di pena

TORTONA Se la Corte d'Assise d'Appello di Torino confermerà la sentenza di condanna, i cinque giovani accusati di avere ucciso Maria Letizia Berdini, lanciando un sasso da un cavalcavia della «A21», beneficeranno dello sconto di un terzo di pena. Il processo in secondo grado è cominciato ieri, a Torino e i fratelli Franco, Gabriele, Paolo, Alessandro Furlan e il loro cugino Paolo Bertocco, condannati in primo grado a 27 anni e sei mesi di carcere, sono tra i primi a beneficiare del giudizio abbreviato anche per i reati punibili sino all'ergastolo, nei processi già iniziati.

La seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello ha infatti accolto le richieste dei legali dei giovani, condannati l'estate scorsa per l'omicidio di Maria Letizia Berdini, una giovane donna marchigiana, e il tentato omicidio di altre persone che erano a bordo sulle altre auto bersagliate dalle pietre lanciate dalla «banda

dei sassi» dal cavalcavia della Cavallosa, a Tortona (Alessandria). Un gioco folle e omicida, come ha sottolineato sempre l'accusa, i cui tragici moventi sono stati rivissuti per l'ennesima volta ieri, nell'aula di Torino. La ricostruzione di quella maledetta sera del 27 dicembre '96, ha rinnovato ancora una volta il dolore del vedovo, Lorenzo Bossini e dei familiari di Letizia.

Quando la giovane marchigiana morì, accasciandosi sul sedile accanto al marito, stava viaggiando verso Parigi, dove avrebbe voluto festeggiare il Capodanno del '97. Le sorelle della vittima, Maria Rosa e Maria Grazia ancora una volta sono venute in Piemonte, come fecero per le udienze preliminari e del processo in primo grado, per «avere giustizia», come hanno sempre chiesto. «Anche se per noi non cambia nulla - dicono - i colpevoli devono essere condannati e scontare la pena». Il vedovo aggiunge: «Ascoltiamo cosa viene detto in aula e

poi faremo le considerazioni, che non saranno diverse dal primo processo».

Ieri dei cinque condannati in aula c'era soltanto Bertocco, mentre i fratelli Furlan hanno preferito restare in casa, nell'alloggio di Tortona dove sono agli arresti domiciliari. C'è stata troppa curiosità nei loro confronti, fanno sapere, e lamentano di essere stati considerati colpevoli prima ancora del processo. Vorrebbero un lavoro, non riescono a trovarlo; stesso cruccio per Bertocco che nella villetta dei genitori a Torregarofoli si occupa dell'orto e del giardino.

Cosa si aspetta dal nuovo processo? «Preferisco non rispondere», dice. E ripete di essere innocente: «Ho soltanto accompagnato Roberto Siringo (uno degli altri imputati, assolto, come pure Loredana Vezzano, l'unica ragazza del gruppo, ndr) a comperare un cappellino, e per questo mi sono ritrovato in galera».

R.M.



L'INTERVENTO

ANTIMAFIA, IL CASO CALABRIA E I TEOREMI DE «IL GIORNALE»

di MICHELE FIGURELLI

Berlusconi deve essere (comunque) assolto, Falcomatà deve essere (comunque) condannato. E nel caso in cui l'assoluzione (comunque) dell'uno e la condanna (comunque) dell'altro non ci fossero, allora la giustizia sarebbe ingiusta, sarebbe fatta oggetto di uso politico da giudici non terzi ma rossi. Così sembra ragionare «Il Giornale» nel dar conto, il 20 giugno, della sentenza di Milano e di una relazione (non letta) dell'Antimafia sulla Calabria. A seconda dei casi i magistrati vengono elogiati, ovvero messi alla gogna, e, financo, deferiti alla Corte europea di Strasburgo da parte di quella politica che, con arroganza, pretende di essere e di agire al di sopra della legge e del giudizio di chi la legge deve per Costituzione applicare.

«Dal dossier dell'Antimafia spariscono le accuse ai Ds»: così sentenza in un titolo «Il Giornale». È vero: nella proposta di relazione sulla Calabria all'ordine del giorno della Antimafia le accuse de «Il Giornale» ai Ds non ci sono, né mai avrebbero potuto esserci, soltanto perché aprioristiche, prive di fondamenti o riscontri, campate in aria.

«Nessun accenno alle inchieste sul Decreto Reggio e su Gioia Tauro» sentenza il sottotitolo del servizio in cui i disinformati (e produttori di disinformazione) de «Il Giornale» accusano la relazione parlamentare, che non hanno neppure letto, di «omissioni sorprendenti»: «Nemmeno una riga sulle cose politico-criminali di casa nostra».

«Non c'è traccia del presunto patto mafia-politica dentro il porto di Gioia Tauro»: i disinformati de «Il Giornale» ignorano la ricostruzione del tentativo di quella che viene definita nella relazione «l'occupazione mafiosa del porto di Gioia Tauro». E questa ricostruzione, in altra parte del servizio, viene liquidata come pagine «buttate via» e «per disquisire su società marittime di container senza entrare nello specifico del caso Gioia Tauro»: «Il Giornale» è tanto allergico alla filologia, alla documentazione, alla ricerca sui bilanci e sui movimenti del denaro, che non si è accorto di come analisi e giudizio della relazione su queste società hanno già avuto conferma nella sentenza che ne ha fatto oggetto di confisca.

«Non c'è traccia dei racconti del notaio-penitente-suicida Marrapodi sui rapporti tra cosche, istituzioni e massoneria deviatrice»: i ciechi del «Il Giornale» non si sono accorti che nella relazione il notaio è stato citato decine di volte. Peggio ancora, liquidando come «sprecate» le pagine sul boss Rocco Musolino, essi dimostrano proprio di non

aver compreso la grande importanza attribuita al suicidato Marrapodi, ai suoi racconti e alla sua morte annunciata.

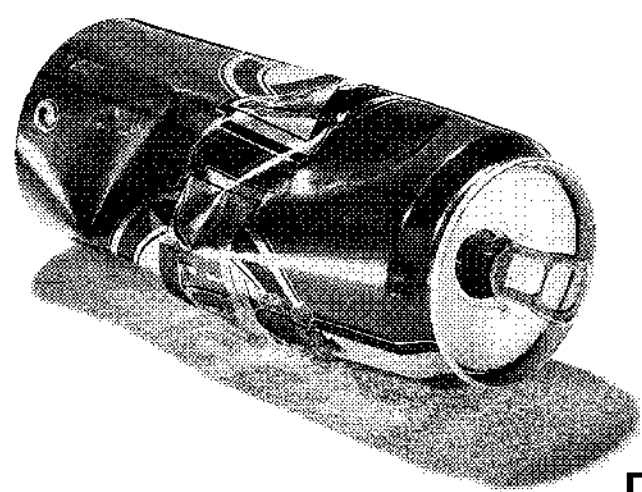
«Non c'è traccia degli approfondimenti della magistratura in tema di grandi appalti legati al noto Decreto Reggio»: anche questo non è vero. Si dà conto dell'avviso di garanzia al sindaco e di tutti i documenti resi pubblici e inviati alla Antimafia proprio dal sindaco Falcomatà, che ha con determinazione lottato contro la mafia e ne è stato combattuto. Forse questo non è sufficiente per «Il Giornale» che, nei suoi confronti, deve avere già emesso la propria sentenza e adesso pretende che l'Antimafia la sottoscriva pur in mancanza di un rinvio a giudizio, anzi in presenza di sentenze, come quella recentissima del gip di Reggio Calabria, dove si dichiara il «non luogo a procedere», sia «perché il fatto non costituisce reato» sia «perché i fatti non sussistono».

«Non c'è il minimo riferimento all'esplosivo fascicolo del capitano De Donno... niente, ovviamente niente, nemmeno sulle investigazioni più recenti del colonnello dell'Arma Regina, Cosimo Fazio»: non è vero che questi documenti sono «spartiti» dalla relazione. Nessuno li ha mai mandati all'Antimafia che, tuttavia, non deve vagliare i singoli atti della polizia giudiziaria, e che potrebbe decidere di farlo solo quando, nei provvedimenti della magistratura fondati su di essi, ritenga di trovare gravi questioni irrisolte, o, peggio, indizi di condizionamenti mafiosi.

Come se non bastasse, il giorno dopo, l'ultima balla de «Il Giornale», anche questa gridata nel titolo: «Caso Calabria, l'Antimafia costretta a ritirare il dossier» e «la relazione sulla criminalità, prova delle accuse ai Ds, ufficialmente non esiste più». Naturalmente, l'Antimafia ce l'ha ancora all'ordine del giorno, e ne discuterà martedì prossimo.

La verità è che «Il Giornale» non sopporta la serietà e il rigore. Non sopporta l'equilibrio, fino a tacciarlo di «equilibrisimo partigiano». L'Antimafia, con buona pace de «Il Giornale», non può essere e non è l'Inquisizione. Non può essere e non è una succursale di Publitalia. Non può fare e non fa scandalo. Non può emettere, e non emette, condanne o assoluzioni sommarie, rinunciando a documentarsi, a leggere, a ricercare. Non può essere giustizialista contro la sinistra (e contro chiunque), e garantista esclusivamente a favore del Cavalier Berlusconi e delle destre.

* Senatore Commissione Antimafia



DAGLI NUOVA VITA.

(L'IMBALLAGGIO DI ALLUMINIO È MILLE VOLTE UTILE, SE LO RICICLI).



L'alluminio è utile. Con il tuo aiuto può essere ancora più utile. Devi solo separarlo. Chiedi al tuo Comune di impegnarsi nella raccolta differenziata. Perché più siamo, più possibilità abbiamo.



ALLUMINIO, PROTAGONISTA DEL FUTURO.

RIDIAMO VITA ALLA MATERIA.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

**Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario**

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Z a p p i n g

COMUNE & RAI

Sanremo: via Saccà chi firma l'accordo?

La convenzione tra il Comune di Sanremo e la Rai per organizzare il prossimo Festival non è ancora stata firmata, e l'assessore al Turismo e Spettacolo, Antonio Bissoletti si augura che il cambio della guardia a Raiuno non incida sulla conclusione dell'accordo.

DIVORZI

Rispoli lascia Tmc e approda a Stream

Da Tmc a Stream grazie all'entusiasmo contagioso di Giovanni Minoli. Conclusasi, dopo dodici anni, la storia professionale con l'emittente di Cecchi Gori, Luciano Rispoli rivela il suo prossimo impegno di curatore di «Grande Fratello».



Mia figlia, una pornostar

Una discesa negli inferi della moralità firmata da Paul Schrader (e prodotto da John Milius) con George C. Scott, Peter Boyle, Season Hubley. Che narra le vicende di un uomo molto religioso il quale, arrivato a New York dalla provincia per cercare la figlia scappata da casa, scopre che si prostituisce e interpreta filmetti porno.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: ITALIANI, RAI TRE, RAI DUE, RAI UNO. Lists various TV programs and their durations.

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, organized by channel (RAIUNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and time slots.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including weather icons, wind directions, sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



Il fatto

Entrerà in servizio entro il prossimo anno il primo veicolo il cui motore elettrico prenderà energia da una cella a combustibile

DAGLI SCARICHI DEI VEICOLI ALIMENTATI DALLE FUEL CELLS A IDROGENO ESCE SOLO ACQUA DEMINERALIZZATA, NON INQUINANTE

Entro il 2001 un autobus alimentato a idrogeno circolerà per le caotiche strade di Torino, trasportando quotidianamente i passeggeri. L'idrogeno, infatti, sembra ormai accertato che sia la soluzione più avanzata per la riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera e dei consumi energetici derivanti dalle attività di trasporto. Tra l'altro esistono già alcune industrie, a livello internazionale, che si stanno adeguando a questi principi, così come annunciato in una recente conferenza tenutasi a Bruxelles sul tema delle fuel cells (celle a combustibile).

L'impatto ambientale del veicolo è praticamente nullo, poiché dagli scarichi esce unicamente acqua, completamente demineralizzata, addirittura bevibile. L'idrogeno, infatti, così come il metano, nasce con livelli di sicurezza più alti rispetto al gasolio e alla benzina. Un particolare elemento caratterizza l'iniziativa, denominata "Progetto fuel cell": l'autobus a idrogeno "Irisbus" che circolerà dapprima a Torino, e poi probabilmente in altre città italiane, è un veicolo "ibrido", cioè senza un utilizzo diretto dell'energia prodotta dalla cella a combustibile, ma dotato di un motore elettrico alimentato attraverso gli accumulatori della fuel cell. Un sistema che garantisce inoltre la movimentazione in deposito o gli spostamenti d'emergenza senza usare idrogeno.

La cella a combustibile è un apparecchio in grado di combinare elettrochimicamente l'idrogeno e l'ossigeno, in modo da sviluppare energia elettrica e vapore acqueo.

Le fuel cells, o celle a combustibile, sono un altro tipico esempio di ricaduta tecnologica derivante dagli impieghi spaziali. Utilizzate a bordo di veicoli spaziali fin dagli anni Sessanta con il progetto "Gemini" della Nasa, vengono ancora oggi impiegate sugli space shuttle e sono elementi fondamentali e insostituibili per produrre energia a bordo. Tant'è vero che alcune missioni sono state immediatamente interrotte anche solo quando si guastava una sola delle tre fuel cells di bordo.

Le celle funzionano tramite la reazione elettrochimica tra idrogeno e ossigeno, e forniscono, come sottoprodotto, acqua che gli astronauti usano per bere o per la toilette di bordo. Ovviamente, le fuel cells degli autobus sono meno potenti di quelle dello shuttle, anche perché gli impieghi sono assai diversi, ma si tratta dello stesso ti-

INFO

Rifiuti «No al Ronchi quater»

Smaltimento clandestino dei rifiuti industriali, con conseguente vantaggio per le economie e incentivi all'incenerimento. Questi i rischi del cosiddetto "Ronchi quater", il disegno di legge di modifica del decreto 2297 sui rifiuti che la prossima settimana inizierà il suo iter alla commissione Ambiente della Camera. A lanciare l'allarme sono Greenpeace, Wwf e Forum ambientalista, appoggiati da Verdi e Rifondazione. Nel mirino in particolare la proposta di "interpretazione autentica" della definizione di rifiuto, che oltre a violare la direttiva comunitaria di riferimento esclude dalla definizione di rifiuto (e quindi dalla relativa disciplina di gestione e controllo), quantità indeterminate di rifiuti industriali.

Emissioni zero, Torino sperimenta l'autobus alimentato a idrogeno

ANTONIO LO CAMPO



po di unità di potenza e, non ultimo, ciò che maggiormente conta è l'importanza del risultato anti-inquinante.

Nel febbraio '99, la città di Torino aveva presentato al governo una richiesta di finanziamento per la realizzazione e l'esercizio sperimentale dell'autobus a idrogeno, un progetto poi approvato dal ministero dell'Ambiente lo scorso novembre. Il costo del progetto è di 112 miliardi e 700 milioni, con un impegno pubblico e privato pari.

I tempi sono piuttosto rapidi, grazie al contributo tecnologico dei partner che partecipano al progetto. La produzione del combustibile avviene per via elettrolitica dell'acqua, unico sistema che garantisce una emissione-zero per

l'intero ciclo di produzione sia del veicolo sia del carburante.

L'Atm (Azienda torinese mobilità) ha anche deciso di sostituire gradualmente il gasolio per autoriscaldamento con emulsione d'acqua (denominata "gasolio bianco"), allo scopo di ridurre le emissioni di particolato, cioè di sostanze formate da particelle talmente minute da riuscire a oltrepassare la barriera dei bronchi, depositandosi così nei polmoni e causando, alla lunga, gravissime malattie respiratorie. La decisione è stata presa in seguito ai risultati delle sperimentazioni su quaranta autobus, che hanno evidenziato una riduzione media di emissioni del particolato e delle polveri pari al 50 per cento. A partire dal mese scorso, l'emulsione è impiegata su 120 ve-

coli, mentre dal 2001 verrà estesa a tutti gli autobus gasolio.

Un altro contributo anti-inquinamento dell'azienda torinese di trasporto pubblico riguarda l'inserimento in circolazione di autobus a combustibile gassoso, con l'acquisto di 100 autobus a gas naturale (metano) e la realizzazione di un distributore di metano interno all'azienda che sarà anche aperto al pubblico.

Al "Progetto fuel cell", oltre all'Atm che gestisce il controllo del progetto, partecipano anche Irisbus Italia, nata dalla fusione tra i settori autobus di Iveco e Renault e tra i maggiori produttori di autobus nel mondo, la Sapi per quanto concerne la produzione di idrogeno, l'Enea, la Cva e l'Ansaldo Ricerche.

GENOVA

Riprodotta il Pelobate

Ha avuto pieno successo il "Progetto Life", targato Wwf e Acquario di Genova, di riproduzione in cattività del Pelobate fosco, anfibio endemico italiano a rischio d'estinzione. Si sono verificate due mesi fa, nelle zone curatoriali dell'Acquario, la deposizione e la schiusa di un'ovatura di Pelobate. La maggior parte dei 35 girini nati a Genova sarà liberata presso il parco piemontese del Ticino.

L'introduzione nel traffico di bus elettrici alimentati da celle a combustibile consentirà di abbattere drasticamente l'inquinamento atmosferico provocato dai veicoli tradizionali

Il fatto

"Zeus" fa il punto a Stoccolma

Il sindaco di Palermo e presidente di "Car Free Cities", Leoluca Orlando, ha aperto a Stoccolma i lavori della Conferenza delle città europee che partecipano al Programma Zeus (Zero and Low Emission Vehicles in Urban Society) dell'Unione Europea. Palermo è la città capofila di questo programma europeo che vede coinvolte anche Stoccolma, Copenaghen, Atene, Brema, Helsinki e Lussemburgo e che ha dato un notevole contributo alla diminuzione dell'inquinamento in questi centri urbani. Proprio nel capoluogo siciliano sono stati portati a termine gli interventi più significativi del Programma: sono state realizzate due stazioni di ricarica fotovoltaiche per le auto elettriche e una stazione di rifornimento per gli 11 autobus a metano di cui l'Atm, l'azienda per il trasporto pubblico, già dispone. Sono state inoltre avviate le procedure per l'acquisto di altri 30 autobus a metano, mentre sono già in servizio 210 bus "ibridi", a bassa emissione di gas inquinanti. Nel suo intervento, Orlando ha ricordato che nel capoluogo siciliano è stato avviato il primo "Car Sharing" in Italia, utilizzando le circa cento auto elettriche acquistate dal Comune grazie ai finanziamenti del Programma Zeus. «La nostra città - ha affermato Orlando - ha assunto un vero e proprio ruolo di leadership europea nell'ambito della mobilità sostenibile e della riduzione dell'inquinamento atmosferico determinato dalle automobili private. Una leadership riconosciuta anche dalla Commissione Europea e che conferma la bontà del cammino da noi portato avanti in questi anni anche grazie alla partecipazione al Programma Zeus, che ci pone come riferimento per una nuova cultura ambientalista in Europa».

CANADA

Passaggio a Nord-Ovest

Il celebre Passaggio a Nord-Ovest, per secoli spina nel fianco degli esploratori di tutto il mondo, potrebbe diventare tra non molto un ambito canale commerciale grazie al surriscaldamento della Terra. Secondo un gruppo di ricercatori canadesi, l'effetto serra scioglierà nell'arco di qualche decennio i ghiacci che circondano il Polo Nord. In questo modo, almeno per una parte dell'anno, le navi mercantili potranno attraversare l'arcipelago davanti alle coste del Canada che divide gli oceani Atlantico e Pacifico. «È possibile che entro qualche decennio il Passaggio a Nord-Ovest divenga completamente libero dai ghiacci durante i mesi estivi», ha dichiarato Art Dyke, della Canadian Geological Society.

PIANETA BIOTECH

Bioingegneria contro i tumori provocati dall'amianto

ANTONELLA FERRERA

UNA PROTEINA PUÒ BLOCCARE IL CANCRO DA AMIANTO

Si accende una speranza per la cura del mesotelioma pleurico, una gravissima forma di tumore a lenta evoluzione causata da esposizione prolungata alle fibre d'amianto. Alcuni ricercatori californiani hanno infatti messo a punto una nuova terapia totalmente innovativa che, secondo i dati della sperimentazione, si è rivelata particolarmente efficace e priva di effetti collaterali. Un ruolo fondamentale è giocato dalla proteina p14 che, trasferita nelle cellule interessate dal tumore attraverso l'adenovirus creato in laboratorio, è in grado di bloccare totalmente il propagarsi della malattia. Dai test è inoltre emerso che tale approccio permette una maggiore azione della proteina p53, fondamentale nella terapia contro il cancro.



UN REGALO SPECIALE PER LA FESTA DEL PAPA'

E partì il 19 giugno - giorno della festa del papà negli Stati Uniti - la campagna di promozione per la registra-

zione del cordone ombelicale. È questo il regalo più bello che ogni papà può fare non solo a se stesso, ma a tutta la famiglia. Proprio così: il cordone ombelicale costituisce un'importante base d'intervento in caso di malattie tumorali, cardiache o di altre disfunzioni genetiche. Tutto parte dalle recenti scoperte dell'ingegneria genetica che hanno dimostrato come il cordone ombelicale e la placenta rappresentino una ricca fonte di cellule staminali, già peraltro utilizzate nella cura di alcune forme tumorali. Facendo registrare nell'apposito registro il cordone ombelicale dei neonati, le cellule staminali vengono raccolte e congelate per poter essere utilizzate nell'individuazione della causa di malattie genetiche, ma anche in caso di trapianto, non solo del piccolo ma anche dei suoi familiari. Proprio mediante il trapianto di queste cellule recentemente è stato possibile ricostruire i vasi sanguigni del cuore.

QUERELLE SENZA FINE SUL MAIS TRANSGENICO

Il mais transgenico - conosciuto anche come mais Bt in virtù del Bacillus thuringiensis, un gene che lo rende più resistente ai parassiti - è efficace contro gli insetti, ma offre anche un altro vantaggio rispetto al mais tradizionale: ha minori possibilità di ospitare funghi potenzialmente cance-

rogeni. È quanto sostengono alcuni ricercatori dell'Agricultural Research Service dell'Illinois che, attraverso uno studio, hanno dimostrato che i livelli di fumosina (una molecola cancerogena) nel mais Bt sono inferiori del 30-40 per cento rispetto al mais non trasformato geneticamente. Il risultato è senz'altro rassicurante per gli agricoltori che a causa degli alti livelli della tossina presenti nel mais perdono milioni di dollari ogni anno per mancate esportazioni. Per fugare ogni dubbio dei consumatori, due aziende biotech americane si sono unite nella messa a punto di test capaci di rilevare modifiche genetiche nel grano, nelle verdure e nei semi oleaginosi. Pur nella convinzione che gli Ogm non rappresentino una minaccia per la salute dell'uomo né per la sicurezza ambientale, le due società ritengono infatti che l'identificazione dell'origine genetica degli alimenti che si acquistano costituisca un diritto irrinunciabile per i consumatori. Ma il dibattito, o meglio, la lotta agli Ogm non finisce qui. Solo per fare un esempio, in Canada è in corso una battaglia fra ambientalisti e aziende agricole. Oggetto della discordia: la vita della farfalla monarca minacciata dal polline del mais transgenico. Da un lato chi sostiene che ciò si verifichi, dall'altro una serie di ricerche che dimostrerebbero invece come i pesticidi siano ben più nocivi per le farfalle. La querelle continua.

Ecologia & Territorio

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Padermo Dugnano (MI) S. Stale di Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



OSSERVATORIO

Nuove riserve naturali in Sicilia, Cabras acquista un'isola

ANGELA PEDRINELLA

SICILIA, AFFIDATE AL WWF
DUE NUOVE RISERVE

Nascono due nuove riserve naturali in Sicilia, e la Regione ne affida la gestione al Wwf. I decreti sono stati firmati dall'assessore al Territorio, Federico Martino, che ha contestualmente siglato la convenzione con il presidente nazionale del Wwf, Fulco Pratesi. Le riserve sono quelle di Torre Salsa, 364 ettari a Siculiana (Agrigento), e di Capo Rama, 14 ettari a Terrasini (Palermo). «La gestione di Torre Salsa sarà l'occasione per dimostrare che la presenza di produttori agricoli all'interno della riserva offrirà loro un'opportunità di sviluppo. I produttori, infatti, come avviene in altre parti d'Italia, potranno benefi-

ciare del marchio dell'area protetta», dice Pratesi.

REGGIO EMILIA, INTESA
PER I RIFIUTI AGRICOLI

Provincia di Reggio Emilia, associazioni agricole, Agac e Sabar (aziende energetico-ambientali), centrali cooperative e Consorzio fitosanitario hanno sottoscritto un'intesa per semplificare lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in agricoltura. Costi ridotti e incombenze burocratiche quasi azzerate sono i due risultati che la convenzione si propone, hanno spiegato gli assessori provinciali Margherita Bergomi (Ambiente) e Marco Prandi (Agricoltura). Le aziende agricole, che ora sono tenute a compilare settimanalmente un registro dei rifiuti speciali, potranno invece limitarsi a consegnare i rifiuti nelle apposite isole ecologiche: saranno Agac e Sabar a preoccuparsi di tutto. Grazie a una convenzione con il Consorzio fitosa-

nitario, il servizio avrà costi contenuti.

IL COMUNE DI CABRAS
ACQUISTERÀ UN'ISOLA

Il Comune di Cabras è pronto ad acquistare l'isola Mal di Ventre. Lo ha confermato il sindaco del Comune lagunare, Eufisio Trincas, direttamente al proprietario dell'isola, il lord inglese Rex Miller, in visita a Cabras con i suoi avvocati. Nel corso di un incontro con i giornalisti, lord Miller ha affermato che la sua famiglia ha ricevuto diverse offerte di acquisto da privati (in particolare da un'associazione di Milano che vorrebbe trasformarla in oasi nudista), ma che preferisce cedere l'isola alla comunità di Cabras. Nel frattempo, i suoi avvocati hanno comunque presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento del provvedimento istitutivo dell'area protetta Sinis Mal di Ventre in quanto l'avvio della procedura per l'istitu-

zione della riserva marina non era stata notificata al proprietario dell'isola.

RIFIUTI, CHIAVARI
ESCE DA "TIGULLIO 2000"

Il Comune di Chiavari vuole uscire dal consorzio "Tigullio Ambiente 2000". La giunta ha approvato una delibera con la quale si chiede di abbandonare l'ente proposto a risolvere la questione relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il comprensorio. «Tutti gli sforzi compiuti nel corso degli anni dal consorzio - spiega l'assessore all'ambiente del Comune, Marina Tiscornia - per risolvere il problema della spazzatura sono sempre stati disattesi dagli organi superiori quali Regione e Provincia, che hanno spesso contraddetto se stessi. Per questo abbiamo deciso di lasciare il consorzio, un ente che, così com'è strutturato, non ha più ragione di esistere».

Europa

Tv e lavatrici
dal rifiuto
al riciclaggio

Nei film sul boom economico il bottiglione dalla finestra la notte di San Silvestro. Ora, che ammontano a oltre sei milioni di tonnellate annue, i vecchi elettrodomestici rappresentano una vera e propria emergenza ambientale alla quale l'Europa ha pensato di porre riparo con una proposta di direttiva, il cui iter ha avuto il via libera dalla commissione la scorsa settimana. L'ora X per tutti questi prodotti dovrebbe scattare intorno al dicembre del 2003, quando i Quindici dovranno garantire di aver preso i provvedimenti necessari per avviare la raccolta differenziata secondo una scansione in grado di garantire che, a seconda delle sostanze contenute, il tasso di riutilizzo e riciclo debba raggiungere un determinato livello percentuale del peso dei dispositivi.

Secondo la proposta, entro il 2006 le aziende produttrici saranno obbligate a produrre elettrodomestici che siano costituiti di materiali riciclabili o riutilizzabili tra il 60 (per le apparecchiature dotate di tubi catodici) e l'80 per cento del loro volume. La Weee Directive (Waste from Electrical and Electronic Equipment), destinata a regolare la gestione dei rifiuti derivanti da diversi comparti industriali, nel settore delle produzioni di apparecchi elettrici ed elettronici, ma anche la distribuzione e la vendita al dettaglio di dispositivi elettrici ed elettronici, dovrebbe arginare il problema dello smaltimento di questa tipologia di rifiuti, il 90% dei quali fino a oggi era avviato in discarica.

Entro cinque anni le imprese produttrici dovranno garantire il corretto smaltimento di questa imponente massa di rifiuti la cui produzione cresce secondo una tendenza che li vedrà raddoppiare nei prossimi dieci anni.

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Emergenza

Deliberata la proroga di taluni stati di emergenza, che interessano diverse aree del territorio nazionale colpite da eventi calamitosi, al fine di consentire il completamento degli interventi posti in essere.

SENATO

Elettromagnetismo

Proseguito, in sede referente, l'esame congiunto dei DdI sulla legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, sulla normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva, sulle norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico e sull'obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare. Relatore: Giovanelli (Ds).

CAMERA

Audizioni

Conclusa l'audizione del ministro dei Lavori pubblici sugli orientamenti programmatici nei settori di competenza con interventi dei deputati e replica del ministro. Ha avuto inoltre luogo l'audizione del ministro dell'Interno sugli orientamenti programmatici nel settore della protezione civile. Infine si è svolta l'audizione dei rappresentanti dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici sulla situazione in atto nel settore degli appalti, anche in relazione all'applicazione della recente normativa in materia, con l'intervento del presidente dell'Autorità, Francesco Garrì.

Disagio abitativo

Proseguito l'esame, in sede referente, del DdI C6926 del governo, recante misure per ridurre il disagio abitativo (relatore: Manzato, Ds). Il DdI prevede interventi normativi diretti a ridurre il disagio abitativo in diverse aree del territorio nazionale, incidendo altresì su alcuni aspetti connessi alla riforma delle locazioni a uso abitativo, prevista dalla legge n. 431 del 1998. Si prevede, tra l'altro, il finanziamento di un programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica d'interesse nazionale, oltre a interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa nel comune di Napoli e alla definizione di un programma innovativo in ambito urbano.

Olimpiadi

Proseguito l'esame, in sede referente, del DdI del governo C6831 e delle abbinatae Pdl C6489 Massa e C6652 Martinat su interventi per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2006 (relatore: Treu, Ri).

GRANDI OPERE



Ambientalisti e agricoltori contro la costruzione della nuova autostrada in Valtellina

È sempre più ampio il fronte ambientalista che si oppone alla costruzione della progettata autostrada in Valtellina (nella foto, la frana che spezzò in due la valle nel 1987). In prima fila c'è Legambiente: «Con tale realizzazione, una specie di prolungamento di una tangenziale milanese, la valle alpina diventerebbe un corridoio stradale adatto a un turismo mordi e fuggi», dichiara Andrea Foggio, presidente di Legambiente Lombardia. Gli fa eco Ruggiero Spada, di Legambiente Valtellina: «Occorre metter mano alla via-

bilità valtellinese con opere realizzabili in tempi brevi che risolvano i problemi più urgenti, come i "colli di bottiglia" di Delebio, Morbegno, Sondrio e Tirano e il collegamento con lo scalo ferroviario di Tirano. La doppia corsia prevista non è giustificata dai dati di flusso veicolare e il costo impressionante dell'opera, quasi 2.000 miliardi, comporta una voragine di spesa e tempi biblici di realizzazione». Helmut Moroder, presidente italiano di Cipro (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), aggiun-

ge: «È dimostrato che simili infrastrutture favoriscono il trasferimento delle attività produttive dalle valli verso i centri maggiori». E per Duccio Castellotti, direttore di Coldiretti Lombardia, «nella fertile piana di Morbegno prevediamo la chiusura di numerose attività agricole in un territorio di eccellenza dell'agricoltura alpina: basti pensare alla qualità e alla diversità delle produzioni vinicole, casearie, di salumeria». Il dossier sulla Ss 38 curato da Legambiente Valtellina può essere richiesto a: ruspada@tiscalinet.it.

Il punto

Rifiuti, raccolta multimateriale nemica del vetro

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Raggiungere il 50% di vetro riciclato nel 2002, centrando l'obiettivo indicato dal decreto Ronchi. È il traguardo non proibitivo - ma ricco di ostacoli dal momento che nel nostro paese il 90% dei rifiuti finisce nelle discariche - al centro del convegno "I modi da affrontare per lo sviluppo del riciclaggio del vetro in Italia" che si è svolto la scorsa settimana a Villa Miani a Roma su iniziativa di Assovetro.

Si parte dai dati, illustrati da Massimo Cestaro, vicepresidente di Assovetro: se le tonnellate di vetro raccolte a livello nazionale lievitano dalle 810.000 del 1996 alle 930.000 del 1999, portando la percentuale dal 36,8 al 41,3%, preoccupa l'incremento degli scarti, passati dal 4% del 1997 al 14% dello scorso anno. Sotto accusa la crescita della raccolta multimateriale, che assembla il vetro con altri generi quali la plastica o i metalli e in

uso solo nel nostro tra i paesi europei. Tale raccolta ha peggiorato la "qualità" del rottame, provocando un inquinamento reciproco dei materiali e una sensibile perdita quantitativa e qualitativa del vetro riciclabile. Scelta che penalizza la raccolta monomateriale, in grado - ad esempio a Bergamo - di dividere già nei contenitori stradali il vetro tra le qualità chiara, verde o gialla, permettendo un recupero al 100% del materiale ecologico per eccellenza.

Spiega Sauro Turroni, presidente della commissione Ambiente della Camera: «La raccolta multimateriale ha conosciuto un'espansione, ad esempio in Toscana e nel Lazio, perché più economica alla fonte, nel senso che un ente locale muove un solo autista per lo svuotamento dei cassonetti. In realtà i costi aggiuntivi, anche più elevati, per la separazione dei materiali vengono trasferiti altrove».

Un altro problema è rappresentato dalle forti differenze geografiche che il nostro paese esprime in questa delicata materia: la raccolta differenziata è al 76% nel Nord, al 16% nel Centro e all'8% nel Sud. Commenta Massimo Scaglia, presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: «Se è in Europa il Nord, dove comunque si registra un ritardo nella creazione di impianti, e il Centro arranca ma con discreta progettualità, nel Sud le quattro regioni più importanti sono commissariate nei settori rifiuti, con la Sicilia che ha l'1% di raccolta differenziata». Gli fa eco Cesare De Piccoli, sottosegretario all'Industria: «Bisogna partire da questi dati per interrogarci sulle cose da fare. Perché nel Mezzogiorno la raccolta differenziata è latitante mentre a Mogliano Veneto, nella mia abitazione, ho i bidoncini per i rifiuti freschi o secchi e la campana per il

vetro a pochi metri da casa? Interrogare gli amministratori comunali o su quello delle aziende, che non sempre sono pronte su questi temi, fino al problema delle convenzioni tra filiere di riciclaggio ed enti locali. Perché la raccolta differenziata è un fatto soprattutto di buona volontà e di organizzazione».

Grazia Francescato, presidente dei Verdi, annuncia il lancio, per il prossimo autunno, di una campagna su tali temi con Assovetro. Ed esprime soddisfazione per l'andamento delle raccolte del rottame di vetro, in linea con le previsioni della normativa. «Tuttavia - aggiunge - vanno minuziosamente le difficoltà che riducono lo sviluppo delle raccolte del vetro, compresa la certezza del servizio: a Roma, ad esempio, spesso i contenitori differenziati non vengono svuotati per settimane. Esprimo inoltre la

mia adesione alla promozione dei "vuoti a rendere", allo sviluppo delle filiere di riciclaggio, anche per togliere la mano delle economie su questo settore e soprattutto all'educazione verso stili di vita sostenibili, cioè riduzione e riorientamento dei consumi».

Posizioni in linea tra industriali e ambientalisti, frutto anche di collaborazione passate (e future) sulla promozione del riciclaggio. Franco Todisco, presidente di Assovetro, è pragmatico: «Occorre incrementare il numero delle campagne stradali adibite al solo vetro, almeno una ogni 500 abitanti». Andrea Masullo, del Wwf, pone l'accento sulla necessità di valorizzare le proprietà dei materiali e di riportarli in una logica di libero mercato, eliminando quindi le sovvenzioni perverse. «Quando butto una bottiglia in una campana per il vetro - osserva - spero che non si rompa».



Venerdì 23 giugno 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and government bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various investment funds.